

ESU VENEZIA

AZIENDA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

sede legale: DORSODURO N.3439/A – VENEZIA

sede operativa del presente documento:

RESIDENZA UNIVERSITARIA **MARIA AUSILIATRICE**
FONDAMENTA SAN GIOACCHIN, 454 – VENEZIA

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Redatto ai sensi degli art. 17, 28, 29 del D.Lgs. 9 Aprile 2008, n.81 e s.m.i.
Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 Agosto 2007 n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza
nei luoghi di lavoro.

Come modificato da:

Legge 7 Luglio 2009 n° 88 e Decreto Legislativo 3 Agosto 2009 n°106

Rev. 03
Maggio 2015

Documento unico composto da n°97 pagine totali numerate in sequenza, redatto in data _____

<i>Figura</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Firma</i>
Datore di Lavoro	Daniele Lazzarini	
R.S.P.P.	Roberto Zanardo	
Medico Competente	Dott. Andrea De Simone	
R.L.S.	Lidia Chervatin	

INDICE

PREMESSA	3
IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
DEFINIZIONI RICORRENTI	6
DATI GENERALI ATTIVITA'	8
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	9
SEDI LAVORATIVE	10
DESCRIZIONE SEDE OPERATIVA	11
MANSIONARIO DEL PERSONALE	13
FIGURE PER LA SICUREZZA AZIENDALE	17
REGISTRO DEGLI INFORTUNI	20
RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA	21
METODOLOGIA DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO	23
MISURE GENERALI DI PREVENZIONE	25
MANSIONARIO AZIENDALE	28
VALUTAZIONE RISCHI ATTIVITA' LAVORATIVE	29
LAVORATORI ESTERNI CHE ACCEDONO NELL'AZIENDA	50
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI	51
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	54
PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO	56
PRESENZA DI LAVORATORI STRANIERI	57
LAVORO TEMPORANEO	58
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE GESTANTI O PUERPERE	59
VALUTAZIONE DA ESPOSIZIONE DI AGENTI FISICI	66
VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO	66
LAVORATORI IN PARTICOLARE FASCE DI ETÀ	67
LAVORATORI DI GENERE DIFFERENTE	67
VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER I MINORI	67
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO	67
VALUTAZIONE DEL RISCHIO AMIANTO	67
VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO	67
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO	67
LAVORO NOTTURNO	68
VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	70
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ELETTRICO	88
ELENCO PRINCIPALI MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ	91
LA SEGNALETICA DI SICUREZZA	92
SORVEGLIANZA SANITARIA	93
ALCOL E TOSSICODIPENDENZA	94
PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA	96
ATTUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	97
CONCLUSIONI	97

PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 2087 C.C., i Datori di Lavoro (D.L.) hanno il dovere generale di adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

La valutazione dei rischi prevista dall'art. 17, comma 1 lettera a) e art. 28, D.Lgs. n. 81/08, consiste nel porre il datore di lavoro in condizioni di adottare i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Il presente documento, redatto ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 17, comma 1, lettera a), ha lo scopo di valutare i rischi inerenti alle attività che ciascun lavoratore presta nell'ambito dell'Unità produttiva.

Per tale valutazione si è proceduto a:

1. Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
2. Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;
3. Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti;
4. Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti;
5. Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
6. Ricerare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile;
7. Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
8. Identificare i D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D.Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere all'individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto all'individuazione delle attività lavorative presenti nell'Unità Produttiva.

All'interno di ogni attività lavorativa si sono individuate le singole fasi a cui sono associate:

- macchine ed attrezzature impiegate;
- sostanze e preparati chimici impiegati;
- addetti;
- D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro;
- indotti sul lavoratore dall'ambiente;
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature;
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 il datore di lavoro deve organizzare il Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 31), composto da una o più persone addette all'espletamento dei suddetti compiti:

- individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro;
- elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive e i sistemi di controllo di tali misure;
- elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- fornire ai lavoratori adeguata informazione, secondo quanto previsto all'art. 36 del D.Lgs. 81/08.

Oltre a ciò, l'art. 18 del D.Lgs. 81/08 dispone che il datore di lavoro nomini preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza.

Gli stessi dovranno essere adeguatamente formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, in relazione delle dimensioni e ai rischi specifici della ditta in oggetto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La valutazione è stata effettuata con riferimento alle indicazioni fornite dalla legislazione vigente in materia, in particolare:

- D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106. Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**
- D.Lgs. 475/92 – Attuazione della direttiva n. 89/686/CEE del Consiglio del 21/12/1989, in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale
- D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 17 Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori.
- D.P.R. 462 del 22 ottobre 2001 Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi
- D.M. 10 marzo 1998: criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza sul lavoro.
- D.M. 16 febbraio 1982: modificazioni del D.M. 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi
- D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 345 (Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro).
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n.53).
- D.M. 388/2003 - Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni
- D.Lgs. 257/2006 - Protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro
- Regolamento 1907/2006 - - Regolamento REACH (acronimo di Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals), il sistema integrato unico di registrazione, valutazione ed autorizzazione delle sostanze chimiche.
- Legge 123/2007 Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia.
- D.M. 37/2008 - Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- Norme di buona tecnica e linee guida:
 - Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro UNI-INAIL (SGSL)
 - NIOSH "Work practices guide for manual lifting", NIOSH technical report, n. 81-122 U.S., 1981
 - Linea guida –Banca dati dei "Profili di Rischio di Comparto" ISPESL
 - British Standard OHSAS 18001:2007
- Ulteriori riferimenti sono stati utilizzati secondo i casi e l'opportunità.
 - NIOSH "Work practices guide for manual lifting", NIOSH technical report, n. 81-122 U.S., 1981
 - Linea guida –Banca dati dei "Profili di Rischio di Comparto" ISPESL
 - British Standard OHSAS 18001:2007
- Ulteriori riferimenti sono stati utilizzati secondo i casi e l'opportunità.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o

di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

Servizio di prevenzione e protezione: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Medico competente: Medico in possesso di uno dei seguenti titoli:

- a) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;
- b) docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro;
- c) autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;
- d) specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

DATI GENERALI ATTIVITA'

DITTA:	ESU VENEZIA
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	Fornitura servizi e alloggi per studenti universitari
SEDE LEGALE:	Dorsoduro n.3439/A - Venezia
SEDE OPERATIVA OGGETTO DEL PRESENTE DOCUMENTO:	Residenza Universitaria MARIA AUSILIATRICE Fondamenta San Gioacchin n.454 - Venezia
SETTORE ATECO 2007 PRINCIPALE	84.11.10 Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali.
DATORE DI LAVORO D.L.	Direttore Dott. Daniele Lazzarini Identificato Datore di Lavoro ai sensi della definizione di cui all'art. 2 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione.
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE R.S.P.P.	P.I. Roberto Zanardo
MEDICO COMPETENTE M.C.	Dott. Andrea De Simone
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA R.L.S.	Lidia Chervatin

STORICO DOCUMENTO

Rev.	Data	Intervento
00		Redazione DVR
01	Aprile 2009	Aggiornamento DVR
02	Dicembre 2014	Aggiornamento DVR
03	Maggio 2015	Aggiornamento DVR per cambio nominativo DL
04		

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

**N. TOTALE LAVORATORI
NELLA SEDE OPERATIVA
OGGETTO DEL PRESENTE
DOCUMENTO:**

Totale 0*

Al momento della
redazione del
presente documento

Genere femminile n.0*

Genere maschile n.0*

ORARIO DI LAVORO:

Variabile a seconda delle mansioni.

Non è previsto il lavoro notturno.

Nella scheda "mansionario del personale" sono indicate le tipologie di contratti in essere applicati ai lavoratori.

* la struttura non è un luogo di lavoro fisso per i lavoratori di ESU Venezia. Possono svolgere la propria attività i lavoratori con mansione di manutentore e addetto guardarobiere, nel momento in cui si presenta la necessità.

ESU Venezia, Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, fornisce agli studenti universitari, iscritti presso gli atenei veneziani, servizi quali alloggio, ristorazione, sussidi e borse di studio.

Per la fornitura dei servizi sopra elencati, l'azienda opera in più sedi lavorative ubicate nel centro storico di Venezia.

All'interno di dette sedi lavorative si collocano attività quali alloggi per studenti, mense ed uffici.

Il personale occupato presso ESU Venezia svolge operazioni di tipo:

- impiegatizio / tecnico: le mansioni riguardano la gestione amministrativa, tecnica, assistenza agli studenti ed informatica dell'attività. Tale mansione prevede l'utilizzo di videotermini e macchinari di ufficio.
- portierato: i portieri svolgono operazioni di portineria all'interno delle residenze universitarie. Lo svolgimento di tale mansione prevede la gestione delle chiavi delle camere e la gestione degli impianti, con particolare riferimento agli impianti di emergenza, allarme e videosorveglianza.
- manutentore: le mansioni riguardano le manutenzioni da effettuare agli impianti ed alle strutture delle sedi di pertinenza ESU.
- guardarobiere: la mansione prevede le attività di cambio lenzuola degli alloggiati, stiro di lenzuola e tende, rimozione, lavaggio e installazione di tendaggi, pulizie dei locali e piccoli interventi di cucitura con utilizzo macchina da cucire.

I manutentori ed i guardarobieri possono operare in tutte le sedi lavorative ESU, successivamente elencate nel presente documento.

La mensa ubicata nella sede di Rio Novo e la cucina della sede di Palazzo Badoer, risultano gestite da ditte esterne.

Alcune manutenzioni straordinarie e ordinarie sono date in gestione a ditte terze.

All'interno delle sedi ESU adibite ad alloggi, mense e uffici relazioni con il pubblico o uffici orientamento, oltre al personale dipendente, sono presenti anche studenti universitari.

SEDI LAVORATIVE

Le sedi ESU VENEZIA, risultano ubicate nel centro storico di Venezia e sono le seguenti:

SEDE	ATTIVITÀ SVOLTE	PERSONALE OCCUPATO	PRESENZA STUDENTI
Rio Novo	Uffici amministrativi Mensa	Personale amministrativo Addetto informatico Addetti mensa (ditta esterna)	Ufficio benefici Sala riunioni Solo nella mensa
Palazzo Badoer	Uffici tecnici Uffici amministrativi Uffici orientamento Archivio cartaceo Locale e spogliatoi manutentori Cucina	Personale tecnico Personale amministrativo Addetto informatico Manutentori Addetti cucina (ditta esterna)	Ufficio orientamento
Residenza Universitaria Ragusei	Residenza universitaria	-	Alloggi per studenti
Residenza Universitaria Abazia	Residenza universitaria	-	Alloggi per studenti
Residenza Universitaria Maria Ausiliatrice	Residenza universitaria	-	Alloggi per studenti
Residenza Universitaria San Tomà	Residenza universitaria Ufficio relazioni con il pubblico	Portiere Personale amministrativo	Alloggi per studenti Ufficio relazioni con il pubblico
Residenza Universitaria Junghans	Residenza universitaria	Portiere (ditta esterna)	Alloggi per studenti

DESCRIZIONE SEDE OPERATIVA

La residenza universitaria Maria Ausiliatrice è ubicata a Venezia centro storico, in Fondamenta San Giocachin. L'edificio si sviluppa su quattro piani fuori terra, collegati tra loro da rampe di scale e da un ascensore.

Al piano terra sono presenti l'ingresso con la portineria, tre camere per gli studenti ed un locale guardaroba/ripostiglio.

Al piano primo sono presenti undici stanze per alloggi studenti con i relativi servizi igienici, un salone utilizzato come spazio comune, una sala studio e dei servizi comuni utilizzati quali lavanderia.

Al piano secondo sono ubicate dodici stanze, mentre al piano terzo ce ne sono cinque.

Tutte le stanze, utilizzate quali alloggi per studenti universitari, sono dotate di servizi igienici.

Le uscite di emergenza sono:

- piano terra: ha n°2 uscite di emergenza, che immettono direttamente in luogo sicuro.
- piano primo: risulta servito da n°3 rampe di scale, utilizzabili quali vie d'esodo in caso di emergenza;
- piano secondo: risulta servito da n°2 rampe di scale, utilizzabili quali vie d'esodo in caso di emergenza;
- piano terzo: risulta servito da n°2 rampe di scale, utilizzabili quali vie d'esodo in caso di emergenza.

In copertura è ubicato il locale centrale termica.

Detta caldaia è alimentata a gas metano di rete, ha accesso direttamente dall'esterno per mezzo di porta metallica ed ha potenzialità pari a 180 kW.

In totale la residenza dispone di 62 posti letto.

Gli impianti presenti all'interno della sede sono i seguenti:

- elettrico;
- messa a terra;
- riscaldamento;
- condizionamento;
- rivelazione e segnalazione incendi;
- spegnimento incendi (naspi DN25).

All'interno della residenza non è prevista la presenza del servizio di portierato.

La residenza viene gestita, per quanto riguarda il controllo degli accessi e di eventuali richieste da parte degli studenti, dalla contro room dell'impianto di videosorveglianza, che è sita nella residenza San Tomà.

Nella R.U. San Tomà è presente un portiere che gestisce per mezzo monitor, telefoni e telecamere l'impianto di videosorveglianza di tutte le altre residenze universitarie.

Le specifiche procedure per la gestione delle emergenze, sono indicate nel piano di emergenza.

Suddivisione dell'attività in reparti lavorativi:

<i>REPARTI LAVORATIVI:</i>	<i>DESCRIZIONE REPARTO E ATTIVITÀ SVOLTE:</i>	<i>MATERIALE IN LAVORAZIONE:</i>	<i>NUMERO ADDETTI (VARIABILE):</i>
Stanze	Le stanze prevedono l'alloggio degli studenti al proprio interno. Sono dotate di servizi igienici propri ed indipendenti. Il numero totale dei posti letto è pari a 62.	-	-
Portineria	Nel locale portineria sono installate le centraline antincendio e per la gestione dell'impianto di videosorveglianza. All'interno sono presenti arredi quali scrivanie, sedili e armadi.	-	-

MANSIONARIO DEL PERSONALE

I nominativi dei lavoratori impiegati al momento della redazione del documento sono indicati nella tabella seguente.

Non potendo costantemente aggiornare nel presente documento i nominativi dei lavoratori, è disponibile il libro matricola / libro unico per una definizione aggiornata dei lavoratori.

Nome addetto	Mansione	Mansione individuata nel DVR	Sede di lavoro	Genere	Contratto	Nazionalità
Lazzarini Daniele	Direttore	Datore di lavoro	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Trentin Antonio	Dirigente	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Sciacca Maria Grazia	Impiegata segreteria e protocollo	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Guzzo Chiara	Impiegata ufficio personale	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Breda Giorgio	Impiegato ufficio personale	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
D'Iseppi Giulia	Impiegata ufficio personale	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Pozzobon Luca	Impiegato ufficio economato	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Cristante Davide	Impiegato ufficio economato	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Bon Anna	Impiegata ufficio economato	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Di Flavia Emanuela	Impiegata ufficio ragioneria	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Bertotto Alessandra	Impiegata ufficio ragioneria	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Vescovo Manola	Impiegata ufficio ragioneria	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Mattioni Rosanna	Impiegata ufficio ragioneria	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Bertin Sandro	Impiegato ufficio ragioneria	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo determinato	Italiana
Ongarato Nicoletta	Impiegata ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana

Grespi Claudia	Impiegata ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Maldera Nunzia	Impiegata ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Sottana Rossella	Impiegata ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Scarpa Stefano	Impiegato ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Dante Giuliano	Impiegato ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Rosina Francesca	Impiegata ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
De Paris Achille	Impiegato ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Cesari Lucio	Portiere	Portiere	RU San Tomà	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Genovese Cosimo	Portiere	Portiere	RU San Tomà	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Fabris Ivaldo	Impiegato ufficio benefici	Addetto ufficio	Rio Novo	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Bragato Silvia	Impiegata ufficio informatico	Addetto ufficio	Rio Novo	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Pavan Paola	Guardarobiere	Addetto guardarobiere	Rio Novo*	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Borghi Marco	Impiegato ufficio URP	Addetto ufficio	URP San Tomà	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Chiusso Cristiano	Impiegato ufficio URP	Addetto ufficio	URP San Tomà	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Tortorella Anna	Impiegata ufficio orientamento	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Chervatin Lidia	Impiegata ufficio orientamento	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Boni Marta	Impiegata ufficio orientamento	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Chersini Nicolò	Impiegato ufficio orientamento	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Bruscaglin Roberta	Impiegata ufficio tecnico	Addetto ufficio tecnico	Palazzo Badoer*	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana

Dal Ben Sonia	Impiegata ufficio tecnico	Addetto ufficio tecnico	Palazzo Badoer*	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Zanin Margherita	Impiegata ufficio tecnico	Addetto ufficio tecnico	Palazzo Badoer*	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Ghezzi Carla	Impiegata ufficio tecnico	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Pezzato Francesco	Manutentore	Manutentore	Palazzo Badoer*	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Romano Antonino	Manutentore	Manutentore	Palazzo Badoer*	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
D'Este Daniele	Manutentore	Manutentore	Palazzo Badoer*	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Baratto Gianni	Manutentore	Manutentore	Palazzo Badoer*	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Divicari Graziella	Impiegata ufficio tecnico	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Femminile	Tempo indeterminato	Italiana
Chiodin Francesco	Impiegato ufficio informatico	Addetto ufficio	Palazzo Badoer	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Moretto Mauro	Lavoratore a comando esterno presso altro ente	Addetto ufficio	-	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana
Dal Bo Daniele	Lavoratore distaccato esterno presso altro ente	Addetto ufficio	-	Maschile	Tempo indeterminato	Italiana

* lavoratori che possono operare anche presso altre sedi

La seguente tabella riassume le principali mansioni ed il numero degli addetti impiegati.

Addetto	Descrizione della Mansione	Genere (M/F)	N. Lavoratori
Addetto ufficio	Gli addetti svolgono attività di tipo impiegatizio, amministrativo, consulenziale, informatico e di segreteria per la gestione dell'attività. L'addetto utilizza il videoterminale per lo svolgimento della propria mansione, oltre a comuni attrezzature di ufficio (stampanti, fax, fotocopiatrice). L'addetto può avere accesso anche ai locali destinati ad archivio per poter prelevare documenti. Le sedi ove svolgono le mansioni gli addetti sono: Rio Novo, Palazzo Badoer e Ufficio URP della RU San Tomà.	M/F	33
Addetto ufficio tecnico	Gli addetti svolgono mansioni di tipo impiegatizio per la gestione tecnica degli immobili utilizzati da ESU. Inoltre coordinano la squadra dei manutentori e possono avere accesso in tutte le sedi ESU sia durante le ordinarie attività sia durante attività di cantieri.	F	3
Manutentore	I manutentori effettuano manutenzioni ordinarie e straordinarie su immobili ed impianti delle le sedi ESU. I manutentori possono operare in tutte le sedi lavorative ESU. I rischi principali di questa mansione riguardano la movimentazione manuale dei carichi e l'utilizzo di macchinari ed attrezzature.	M	4
Portiere	I portieri svolgono operazioni di portineria all'interno della residenza universitaria San Tomà, ove è ubicata la control room. Lo svolgimento di tale mansione prevede la gestione delle chiavi delle camere e la gestione degli impianti, con particolare riferimento agli impianti di emergenza ed allarme. Gli addetti gestiscono anche le segnalazioni di allarme provenienti dalle altre residenze universitarie, per mezzo del sistema di videosorveglianza.	M	2
Addetto guardarobiere	La mansione prevede le attività di cambio lenzuola degli alloggiati, stiro di lenzuola e tende, rimozione, lavaggio e installazione di tendaggi, pulizie dei locali e piccoli interventi di cucitura con utilizzo macchina da cucire.	F	1
		Totale	43

FIGURE PER LA SICUREZZA AZIENDALE

FIGURA	SEDI						
	RIO NOVO	PALAZZO BADOER	R.U. SAN TOMA'	R.U. ABAZIA	R.U. MARIA AUSILIATRICE	R.U. RAGUSEI	R.U. JUNGHANS
Datore di Lavoro	Daniele Lazzarini						
Dirigente	Antonio Trentin						
RSPP	Roberto Zanardo						
Medico Competente	Dott. Andrea De Simone						
RLS	Lidia Chervatin						
Preposti	Emanuela Di Flavia Nicoletta Ongarato Luca Pozzobon	Roberta Bruscaolin	Marco Borghi	-	-	-	-
Addetti squadra antincendio	ATTIVITÀ A MEDIO RISCHIO D'INCENDIO	ATTIVITÀ A MEDIO RISCHIO D'INCENDIO	ATTIVITÀ A MEDIO RISCHIO D'INCENDIO	ATTIVITÀ A MEDIO RISCHIO D'INCENDIO	ATTIVITÀ A MEDIO RISCHIO D'INCENDIO	ATTIVITÀ A BASSO RISCHIO D'INCENDIO	ATTIVITÀ A ELEVATO RISCHIO D'INCENDIO
	Giorgio Breda Luca Pozzobon Anna Bon Manola Vescovo Nicoletta Ongarato Stefano Scarpa Giuliano Dante Francesca Rosina Achille De Paris Silvia Bragato	Nicolò Chersini Sonia Dal Ben Margherita Zanin	Lucio Cesari Cosimo Genovese Marco Borghi	Studenti formati (vedasi piano di emergenza)	Studenti formati (vedasi piano di emergenza)	Studenti formati (vedasi piano di emergenza)	Portieri (servizio affidato in appalto).
Addetti squadra antincendio che svolgono la propria attività in più sedi	Francesco Pezzato Antonino Romano Daniele D'Este Gianni Baratto Paola Pavan						

FIGURA	SEDI						
	RIO NOVO	PALAZZO BADOER	R.U. SAN TOMA'	R.U. ABAZIA	R.U. MARIA AUSILIATRICE	R.U. RAGUSEI	R.U. JUNGHANS
Addetti squadra primo soccorso							
Addetto lavori in quota	Francesco Pezzato Antonino Romano Daniele D'Este Gianni Baratto Margherita Zanin						
Addetto lavori elettrici sotto tensione (persona esperta)	Romano Antonino						

AUTORIZZAZIONI VIGILI DEL FUOCO

Esu Venezia, per tipologia di attività svolta ed impianti installati presso le proprie sedi, ovvero attività ricadenti nel D.M. 16/02/1982, risulta soggetta ai controlli da parte dei Vigili del Fuoco.

Con riferimento a tutte le sedi ESU di Venezia, i Certificati di Prevenzione Incendi sono i seguenti:

SEDE	ATTIVITÀ D.P.R. 151/2011
Rio Novo	74 – Centrale termica 74 – Cucina mensa
Palazzo Badoer	74 – Centrale termica 74 – Cucina
Residenza Universitaria Abazia	66 – Residenza universitaria 74 – Centrale termica
Residenza Universitaria Maria Ausiliatrice	66 – Residenza universitaria 74 – Centrale termica
Residenza Universitaria San Tomà	66 – Residenza universitaria 74 – Centrale termica
Residenza Universitaria Ragusei	-
Residenza Universitaria Junghans	66 – Residenza universitaria 74 – Centrale termica

REGISTRO DEGLI INFORTUNI

Vengono di seguito analizzati, gli infortuni accaduti in azienda nel periodo sotto descritto, allo scopo di desumere la tipologia di rischi cui l'azienda è maggiormente soggetta.

Gli eventi a cui in genere ci si riferisce quando si parla di infortuni sul lavoro in Italia sono quelli tutelati dall'INAIL e registrati da tale Istituto, che "copre" la quasi totalità dei lavoratori. Anche l'ISPESL fa riferimento a questa definizione. L'INAIL viene a conoscenza di un infortunio attraverso la denuncia di esso: per l'industria, per i servizi e per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato la denuncia è effettuata del datore di lavoro, corredata di certificato medico.

PERIODO DI RIFERIMENTO: ottobre 2011 – settembre 2014

PERIODO CONSIDERATO (n. ultimi anni)	3
N° TOTALE INFORTUNI SUL LAVORO (esclusi in itinere):	2
N° TOTALE INFORTUNI SUL LAVORO (in itinere):	3
N° TOTALE GIORNI DI INABILITA' PER INFORTUNI (complessivi):	42

Descrizione infortuni (esclusi quelli in itinere):

Data	Mansione addetto	Descrizione	Giorni di assenza
15/04/2014	Programmatore informatico	Mentre cercava di raccogliere un oggetto che stava cadendo, si torceva piegando in malomodo il ginocchio.	5
		Distorsione al ginocchio.	
07/07/2014	Portiere	Mentre puliva il bagno presso una R.U., scivolava accidentalmente sul pavimento.	10
		Trauma distorsivo ginocchio destro.	

Gli infortuni risultano legati a cause fortuite e dimostrano che il livello di sicurezza dell'azienda, deve essere mantenuto costante nel tempo.

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Secondo quanto previsto dal art. 28 del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008, la valutazione dei rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro – correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n.151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Nella valutazione dei rischi, pertanto, si è tenuto conto dell'organizzazione del lavoro, delle attrezzature di lavoro, degli impianti, delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, delle caratteristiche e sistemazione dei diversi luoghi di lavoro, e di eventuali lavoratori esposti a rischi particolari.

Durante la valutazione, in particolare, sono state:

- identificate le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti applicabili;
- identificati tutti i pericoli e valutati i relativi rischi per tutti i lavoratori, compresi i casi particolari, associati con i processi, attività operative ed organizzative (comprese le interazioni fra gli addetti), luoghi di lavoro, sostanze e preparati pericolosi, ecc.;
- identificati altri soggetti potenzialmente esposti (quali, ad esempio i lavoratori autonomi, dipendenti di soggetti terzi ed i clienti);
- individuate le mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento
- individuate le misure di carattere tecnico, organizzativo e procedurale adottate e i dispositivi di protezione individuali adottati;
- predisposto un programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

A) Identificazione dei luoghi di lavoro

Fondamentale per l'esecuzione della valutazione è l'identificazione dei luoghi di lavoro effettuata in relazione alle dimensioni ed alla tipologia dell'attività adottando i seguenti criteri:

- *criterio di compartimentazione organizzativa*, ovvero raggruppando le situazioni facenti capo ad una figura di responsabilità definita;
- *criterio di omogeneità*, raggruppando situazioni simili tra loro per il tipo di lavoro svolto, le attrezzature e i materiali utilizzati, per le condizioni ambientali nelle quali tale lavoro si svolge, per il luogo nel quale si svolge (ad esempio ufficio, magazzino, ecc.);

B) Individuazione dei pericoli e delle misure di prevenzione e protezione adottate

L'individuazione delle fonti di pericolo che presumibilmente sono in grado di comportare un rischio è avvenuta attraverso un'attenta osservazione e studio dei processi lavorativi.

Sono stati considerati in particolare:

- caratteristiche generali dei luoghi di lavoro (requisiti igienici, microclima, illuminamento ecc.);
- rapporto uomo/macchina (attrezzature, impianti, fasi lavorative ecc.);
- rapporto uomo/ambiente (agenti fisici e biologici ecc.);
- analisi dei posti di lavoro (spazi, vie di transito, vie di fuga, movimentazione manuale dei carichi ecc.) e delle mansioni.

C) Analisi delle situazioni pericolose e individuazione del rischio. Identificazione dei lavoratori esposti

I rischi presenti sono stati individuati attraverso un'attenta analisi dei pericoli e delle situazioni pericolose precedentemente identificate, delle interazioni e correlazioni tra fattori, delle azioni e dei possibili conseguenti danni. In relazione ai rischi individuati a seguito della valutazione, sono stati evidenziati i lavoratori soggetti a fattori di rischio in funzione della mansione svolta.

D) Valutazione del rischio

All'individuazione del rischio fa seguito la valutazione del rischio oggettivamente presente.

La valutazione del rischio è realizzata correlando la probabilità di accadimento in funzione dell'entità dei possibili danni nelle condizioni di impiego e/o di esposizione.

La valutazione tiene conto in particolare del livello potenziale di danno, della frequenza e tipologia degli infortuni accaduti, dell'esperienza lavorativa aziendale, del tempo di esposizione ai diversi rischi, dell'esperienza e formazione dei lavoratori, delle misure di prevenzione e protezione adottate. La quantificazione del rischio tiene conto anche della probabilità di presenza nella zona di rischio, il tempo di permanenza nella stessa, i rischi di natura interferenziali, la dotazione di dispositivi di protezione individuale e collettiva.

Attraverso il procedimento illustrato, si ottiene la valutazione del rischio connesso alla lavorazione comportante esposizione dell'operatore.

E) Programma per il miglioramento della sicurezza in azienda

Predisposizione del programma di attuazione delle misure previste per migliorare nel tempo i livelli di sicurezza.

F) Riesame

Per assicurare una funzionale gestione del sistema di sicurezza aziendale è necessario attuare adeguate attività di controllo, verifica ed ispezione; avviare le necessarie azioni correttive e preventive in funzione degli esiti delle verifiche condotte; effettuare un periodico riesame per valutare l'efficacia e l'efficienza della gestione aziendale della sicurezza.

METODOLOGIA DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO

Per valutare il rischio è necessario considerare il contributo che possono portare i diversi fattori che lo generano. In molti casi la valutazione viene effettuata su basi meramente qualitative, ovvero limitandosi a prendere in considerazione le cause che generano il rischio e le possibili conseguenze sulle persone e sui processi lavorativi. Tuttavia un processo che non tenga conto delle probabilità di verificarsi di un evento, non può essere considerato esaustivo.

E' per tale motivo che la valutazione del rischio deve essere considerata come una funzione a due variabili, ovvero il prodotto tra la "Magnitudo del danno potenziale (M)" e la "Probabilità (P)" che esso si verifichi; la quantificazione numerica de "Indice di rischio (R)", viene poi classificata su di una tabella di valori, rappresentante le fasce di pericolosità dello stesso, nonché le conseguenti priorità di attuazione.

SCALA VALORI DELLA MAGNITUDO (entità del danno potenziale)

- | | |
|---|--|
| 1 | <ul style="list-style-type: none">▪ Effetti rapidamente reversibili dovuti ad esposizione cronica▪ Inabilità rapidamente reversibile dovuta ad infortunio o episodi di esposizione acuta |
| 2 | <ul style="list-style-type: none">▪ Effetti reversibili dovuti ad esposizione cronica▪ Inabilità reversibile dovuta ad infortunio o episodi di esposizione acuta |
| 3 | <ul style="list-style-type: none">▪ Effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti dovuti ad esposizione cronica▪ Effetti di invalidità parziale dovuti ad infortunio o a episodio di esposizione acuta |
| 4 | <ul style="list-style-type: none">▪ Effetti letali o di invalidità totale dovuti ad esposizione cronica▪ Effetti letali o di invalidità totale dovuti ad infortunio o episodio di esposizione acuta |

SCALA VALORI DELLA PROBABILITA'

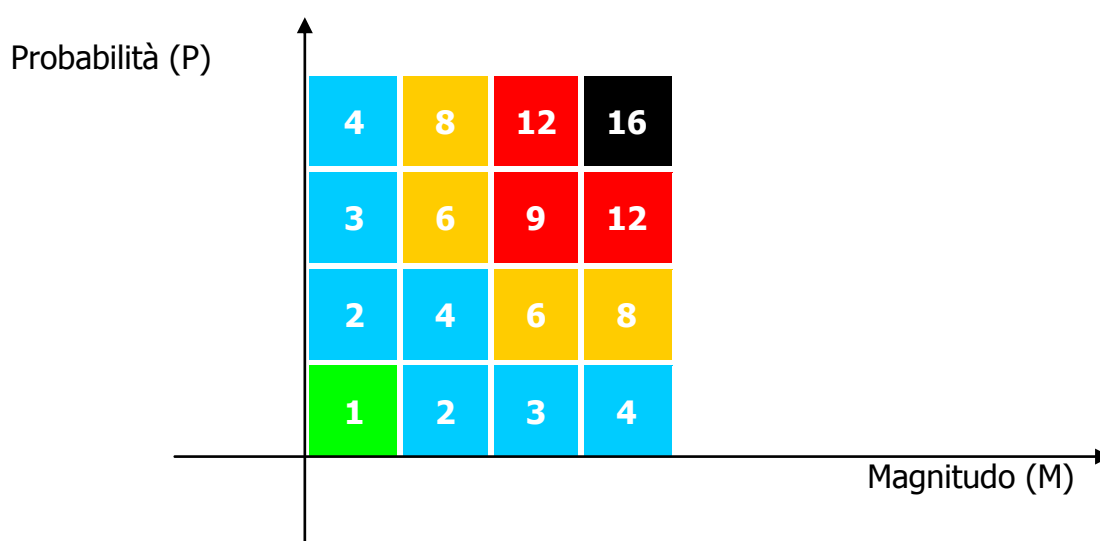
- | | |
|---|---|
| 1 | <ul style="list-style-type: none">▪ L'evento non si è quasi mai verificato▪ La probabilità che si verifichi è comunque rara |
| 2 | <ul style="list-style-type: none">▪ L'evento si è verificato qualche volta▪ La probabilità che si verifichi è abbastanza bassa |
| 3 | <ul style="list-style-type: none">▪ L'evento si è verificato spesso▪ La probabilità che si verifichi è alta |
| 4 | <ul style="list-style-type: none">▪ L'evento si verifica quasi sempre▪ La probabilità che si verifichi è molto alta |

CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO

Il livello potenziale del danno nelle condizioni d'impiego e/o di esposizione correlato alla dimensione delle conseguenze rilevabili (M), nonché alla probabilità che si sviluppi (P), rappresenta **l'indice di rischio (R)** desunto dalla seguente formula:

$$R = M \times P$$

E' possibile definire graficamente i valori di indice di rischio e le relative fasce di appartenenza, allo scopo di ottenere un riscontro visivo, più immediato di quello numerico, in grado di definire la priorità degli interventi e la conseguente programmazione degli adempimenti di prevenzione e protezione, da attuare.



LEGENDA DELL'INDICE DI RISCHIO

	TRASCURABILE	<i>I pericoli potenziali risultano sufficientemente sotto controllo</i>
	LIEVE	<i>Risulta sufficiente verificare periodicamente che i pericoli potenziali siano sotto controllo</i>
	CONSIDEREVOLE	<i>Si rende necessario programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione volti a ridurre prevalentemente o la probabilità o il danno potenziale</i>
	ELEVATO	<i>Si rende necessario programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione volti a ridurre sia la probabilità che il danno potenziale</i>
	INACCETTABILE	<i>I pericoli potenziali risultano fuori controllo con la necessità di intervenire drasticamente per ridurre sia la probabilità che il danno potenziale</i>

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Qui di seguito vengono riportate le misure di prevenzione generali nei confronti dei rischi specifici individuati nell'azienda oggetto del presente Documento di Valutazione. Oltre alle indicazioni di ordine generale riportate occorrerà attenersi alle istruzioni dettagliate nelle singole attività lavorative.

URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI

Situazioni di pericolo: Presenza di oggetti sporgenti (tavole di legno, spigoli, elementi di opere provvisorie, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile (ad esempio riposti in contenitori o assicurati al corpo dell'addetto) e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.

Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati.

Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati

Durante la movimentazione meccanica di carichi accertarsi della assenza di persone nell'area interessata e segnalare adeguatamente le operazioni.

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO



Situazioni di pericolo: Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.

I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.

Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.

Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

Dovrà altresì provvedersi per il sicuro accesso ai posti di lavoro in piano, in elevazione e in profondità. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne.

ELETTROCUZIONE



Situazioni di pericolo: Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.

In caso di lavori esterni, prima di iniziare le attività dovrà essere effettuata una ricognizione dei luoghi di lavoro, al fine di individuare la eventuale esistenza di linee elettriche aeree o interrate e stabilire le idonee precauzioni per evitare possibili contatti diretti o indiretti con elementi in tensione.

I percorsi e la profondità delle linee interrate o in cunicolo in tensione dovranno essere rilevati e segnalati in superficie quando interessano direttamente la zona di lavoro. Dovranno essere altresì formulate apposite e dettagliate istruzioni scritte per i preposti e gli addetti ai lavori in prossimità di linee elettriche.

La scelta degli impianti e delle attrezzature elettriche per le attività edili dovrà essere effettuata in funzione dello specifico ambiente di lavoro, verificandone la conformità alle norme di Legge e di buona tecnica.

L'impianto elettrico dovrà essere sempre progettato e dovrà essere redatto in forma scritta nei casi previsti dalla legge; l'esecuzione, la manutenzione e la riparazione dello stesso dovrà essere effettuata da personale qualificato.

Utilizzare materiale elettrico (cavi, prese) solo dopo attenta verifica di personale esperto (elettricista).

Informarsi sulla corretta esecuzione dell'impianto elettrico e di terra.

Le condutture devono essere disposte in modo che non vi sia alcuna sollecitazione sulle connessioni dei conduttori, a meno che esse non siano progettate specificatamente a questo scopo.

Per evitare danni, i cavi non devono passare attraverso luoghi di passaggio per veicoli o pedoni. Quando questo sia invece necessario, deve essere assicurata una protezione speciale contro i danni meccanici.

Per i cavi flessibili deve essere utilizzato il tipo H07 RN-F oppure un tipo equivalente.

Verificare sempre, prima dell'utilizzo di attrezzature elettriche, i cavi di alimentazione per accertare la assenza di usure ed eventuali abrasioni.

- Non manomettere il polo di terra.
- Usare spine di sicurezza omologate CEI.
- Usare attrezzature con doppio isolamento.
- Controllare i punti di appoggio delle scale metalliche.
- Evitare di lavorare in ambienti molto umidi o bagnati o con parti del corpo umide.

INALAZIONE DI POLVERI

Situazioni di pericolo: inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.

Nelle lavorazioni che prevedono l'impiego di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi e nei lavori che comportano l'emissione di polveri o fibre dei materiali lavorati, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI



idonei alle attività ed eventualmente, ove richiesto, il personale interessato deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria. Durante le demolizioni di murature, tramezzi, intonaci ecc, al fine di ridurre sensibilmente la diffusione di polveri occorrerà irrorare di acqua le parti da demolire.

Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.

ALLERGENI

Situazioni di pericolo: Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto). I fattori favorenti l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

La sorveglianza sanitaria va attivata in presenza di sintomi sospetti anche in considerazione dei fattori personali di predisposizione a contrarre questi tipi di affezione. In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

POSTURA

Situazioni di pericolo: il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:

- sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi;
- posture fisse prolungate (sedute o erette);
- vibrazioni trasmesse a tutto il corpo;
- movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo.

E' ovvio che vi sono contesti lavorativi in cui si realizzano contemporaneamente due, anche più, di queste condizioni; tuttavia è utile rifarsi a questa classificazione unicamente per semplicità espositiva.

MISURE DI PREVENZIONE

Modifiche strutturali del posto di lavoro

Nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.

Modifiche dell'organizzazione del lavoro

Nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, servono a garantire l'adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente (pensiamo al personale sanitario!). Negli altri lavori servono a introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.

Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute

Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

MANSIONARIO AZIENDALE

Si è proceduto all'individuazione delle mansioni lavorative all'interno dell'attività lavorativa, al fine di poter analizzare, per ogni singola mansione, i fattori di rischio connessi all'ambiente di lavoro ed alle relative lavorazioni e le misure migliorative.

Le mansioni presenti nella sede operativa, sono le seguenti:

- | | |
|--------------------|------------------------------|
| <i>MANSIONE 1.</i> | <i>MANUTENTORE</i> |
| <i>MANSIONE 2.</i> | <i>ADDETTO GUARDAROBIERE</i> |

VALUTAZIONE RISCHI ATTIVITA' LAVORATIVE

Qui di seguito sono riportate le diverse mansioni presenti in azienda. Per ognuna di esse sono stati individuati e valutati i rischi con la metodologia indicata precedentemente e sono state dettagliate le misure di prevenzione ed indicati i Dispositivi di Protezione Individuale da indossare. Per ogni attività lavorativa sono state, inoltre, indicate le eventuali attrezzature e sostanze impiegate.

MANSIONE N.1	<u>MANUTENTORE</u>
ATTIVITÀ CONTEMPLATA	I manutentori effettuano manutenzioni ordinarie e straordinarie su immobili ed impianti delle le sedi ESU. I manutentori possono operare in tutte le sedi lavorative ESU. I rischi principali di questa mansione riguardano la movimentazione manuale dei carichi e l'utilizzo di macchinari ed attrezzature.
LUOGO DI LAVORO	• Tutte le sedi ESU VENEZIA
ADDETTI	• Uomini
ATTREZZATURE UTILIZZATE	• Utensili manuali • Seghetto alternativo • Motosega • Trapano / avvitatore • Martello demolitore • Tagliaerba • Decespugliatore • Tagliasiepi • Scale portatili / scale doppie
SOSTANZE / PREPARATI CHIMICI UTILIZZATI	Vedasi specifica valutazione del rischio chimico
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI	• Utilizzare calzature di sicurezza ed idonei DPI successivamente elencati; • Non depositare, neppure temporaneamente, materiale lungo le vie d'esodo o i passaggi ordinari degli addetti; • Utilizzare guanti durante le operazioni di movimentazione manuale dei carichi; • Utilizzare i macchinari e le attrezzature secondo quanto previsto dal libretto d'uso e manutenzione e secondo la formazione / addestramento ricevuti; • Segnalare eventuali malfunzionamenti o anomalie dei macchinari. • Adottare una postura comoda ed ergonomia durante lo svolgimento dell'attività lavorativa;

	• Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere il lavoro per poter rilassare la muscolatura; • Non effettuare la pulizia di attrezzature elettriche spruzzando acqua, a meno che non sia previsto dalle istruzioni d'uso; • Durante l'attività di movimentazione manuale dei carichi si adotteranno le misure organizzative necessarie per evitare il più possibile il sollevamento e trasporto manuale dei carichi da parte dei lavoratori; • Segregare l'area di intervento per non causare danni al personale, agli studenti o a eventuali passanti; • I gradini o i pioli della scala doppia dovranno essere incastrati nei montanti. • Durante l'uso della scala doppia, una persona dovrà esercitare da terra una continua vigilanza della stessa • E' vietato salire sugli ultimi gradini o pioli della scala doppia. • E' vietato l'uso della scala doppia che presenti listelli chiodati sui montanti al posto dei gradini o dei pioli rotti. • E' vietato usare la scala doppia come supporto per ponti su cavalletto. • E' vietato usare la scala doppia per lavori che richiedono una spinta su muri o pareti tale da compromettere la stabilità della stessa. • Al fine di garantire un'adeguata sicurezza degli operatori che effettuano lavorazioni in quota, gli stessi dovranno procedere all'utilizzo dei dispositivi anticaduta. • Nel caso in cui le lavorazioni vengano effettuate in quota, con la presenza di idoneo parapetto che garantisce all'operatore un adeguato margine di sicurezza (ovvero non si deve prevedere che l'operatore si sporga dal parapetto per la propria mansione), non risulta necessaria l'adozione dei dispositivi anticaduta.
D.P.I. OBBLIGATORI	• Guanti contro agenti meccanici per movimentazione manuale di carichi. • Guanti contro aggressioni chimiche e microbiologiche; • Calzature di sicurezza S1P; • Dispositivi anticaduta; • Occhiali a maschera; • Elmetto di protezione; • Facciale filtrante; • Tuta monouso; • Otoprotettori.

ADDESTRAMENTO NECESSARIO	• Utilizzo attrezzature per lavori in quota; • Utilizzo otoprotettori.
---------------------------------	--

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI					
FATTORI DI RISCHIO	DESCRIZIONE E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	P	M	R	NECESSITA INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
Ambiente di lavoro					
MICROCLIMA: STRESS TERMICO DA CALDO O DA FREDDO	L'operatore si trova a dovere effettuare operazioni sia all'interno delle sedi ESU, che in ambienti esterni. Le sedi risultano dotate di impianto di riscaldamento e condizionamento. La ditta ha fornito ai lavoratori idoneo abbigliamento da utilizzare nelle varie stagioni, a secondo del clima. In caso di fenomeni naturali eccezionali o condizioni meteorologiche proibitive, le operazioni previste negli ambienti esterni non saranno svolte.	2	1	2	
AERAZIONE: ECCESSIVA O SCARSA	L'operatore si trova a dovere effettuare operazioni sia all'interno delle sedi ESU, che in ambienti esterni. Le sedi sono dotate di idonea aerazione naturale che consente un adeguato ricambio d'aria. Gli addetti eviteranno correnti d'aria eccessive che possono provocare disturbi a livello muscolare e articolazioni. In caso di fenomeni naturali eccezionali o condizioni meteorologiche proibitive, le operazioni previste negli ambienti esterni non saranno svolte.	1	2	2	
ILLUMINAZIONE: ABBAGLIAMENTI, RIFLESSI, SCARSA VISIBILITÀ	L'illuminazione naturale così come quella artificiale risultano idonee per lo svolgimento della mansione. Nel caso risultasse necessario effettuare lavorazioni in ambienti poco illuminati, gli addetti utilizzeranno lampade portatili. È inoltre installata l'illuminazione di emergenza.	2	1	2	
PAVIMENTAZIONE: INCIAMPI, CADUTA, SCIVOLAMENTI	La pavimentazione risulta adeguata alla natura dell'attività svolta. È prevista un'idonea pulizia delle pavimentazioni atta ad evitare il rischio di scivolamenti. Le pavimentazioni si presentano in ordine. Utilizzo di scarpe con suola antiscivolo (vedasi elenco DPI). Risulta vietato depositare, neppure temporaneamente, materiale lungo le vie d'esodo o i passaggi ordinari degli addetti. Prima di iniziare le attività, l'addetto dovrà effettuare la verifica delle pavimentazioni e dei piani di lavoro. I tappeti presenti in sede hanno posizionamento tale da non costituire rischio di inciampo/caduta/scivolamento. Le scale delle sedi sono dotate di idonea superficie antiscivolo.	1	4	4	

SCALE: CADUTA, SCIVOLAMENTI	I lavoratori possono percorrere le scale in muratura presenti nelle sedi, per accedere ai vari piani. Le scale si presentano in ordine e sono ordinariamente pulite. La larghezza e le dimensioni dei gradini sono idonee per l'utilizzo. Le operazioni ordinarie svolte dall'addetto possono prevedere l'utilizzo di scale portatili. Nel caso in cui rendesse necessario l'utilizzo di scale portatili, le stesse risponderanno alla vigente normativa e saranno verificate prima di ogni utilizzo. La scala, quale luogo di lavoro, potrà essere utilizzata solo se risulta impossibile utilizzare altre attrezzature (ad es. trabattello). La scala dovrà essere appoggiata su piano stabile, non inclinato, non scivoloso e lontano da aperture quali porte o finestre. Gli addetti sono formati per l'utilizzo della scala e l'effettuazione di lavori in quota. La scala doppia dovrà essere trattenuta al piede da parte di un altro operatore. L'operatore potrà utilizzare scale portatili con altezza > 2 metri (piano dei piedi) solamente se in possesso di idonea formazione per lavori da svolgere in quota. Tale operazione dovrà essere svolta con l'utilizzo di DPI anticaduta. Per le attività da svolgere su scale portatili, risulta vietata l'assunzione di bevande alcoliche.	1	4	4	x
INTERFERENZA CON MEZZI: INVESTIMENTO, CONTATTO ACCIDENTALE	Non presente				
CADUTA GRAVI DALL'ALTO	Per le lavorazioni svolte in zone con rischio di caduta piccoli gravi dall'alto, gli addetti dovranno utilizzare l'elmetto di protezione. Rispettare la segnaletica e le informazioni esposte. Il materiale dovrà essere stoccato in modo idoneo. Il personale è stato istruito circa il corretto posizionamento del materiale. Tutte le scaffalature devono risultare fissate al suolo o a muro per evitare il rischio di caduta delle stesse. Durante il lavoro con utensili svolti su scale, occorre che gli stessi, quando non sono adoperati, vengano tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta. Utilizzo DPI.	2	2	4	

URTI, TAGLI, IMPATTI, COMPRESSIONI, IMPIGLIAMENTI	Obbligo di utilizzo DPI (guanti, elmetto, calzature). Gli operatori hanno ricevuto idonea formazione. I macchinari dovranno essere utilizzati come previsto nel libretto di uso e manutenzione e da formazione/addestramento ricevuti. Risulta vietato apportare modifiche ai macchinari. Eventuali anomalie o malfunzionamenti dovranno essere segnalate al datore di lavoro. I punti di transito con altezza < 2 metri devono essere segnalati con apposito nastro bicolore. In tal caso occorre utilizzare l'elmetto. La movimentazione manuale dei carichi deve essere svolta con idonei DPI, quali calzature di sicurezza e guanti contro aggressioni meccaniche. Occorre segnalare con apposito nastro bicolore, i percorsi con altezza < 2 metri, ove risulti possibile urtare il capo.	2	2	4	x
USTIONI	Non presente				
POSTURA	La mansione è svolta prevalentemente in piedi. Tutto il personale è stato formato sui rischi specifici della propria mansione, compreso quello derivante da una postura scorretta. È stata predisposta la sorveglianza sanitaria. Sono stati predisposte idonee procedure di lavoro per gli addetti. Tutte le operazioni, comprese la spinta/traino di carrelli devono essere svolte avendo cura di tenere la colonna vertebrale dritta.	2	2	4	
USO DI MEZZI DI TRASPORTO	Non presente				
USO DI MEZZI DI SOLLEVAMENTO: SCHIACCIAMENTO, CADUTA DI MATERIALI, ECC.	Non presente				
USO DI ATTREZZATURE PER I LAVORI IN QUOTA	Gli addetti possono effettuare lavori in quota. In particolare si prevede l'utilizzo di scale portatili. L'utilizzo delle attrezzature indicate è subordinato al ricevimento di adeguata formazione ed addestramento per l'utilizzo. Gli addetti utilizzeranno i DPI anticaduta come da addestramento ricevuto. I DPI anticaduta sono soggetti a verifica annuale atta a constatarne l'efficienza e l'integrità. Per lo svolgimento dei lavori in quota risulta vietata l'assunzione di bevande alcoliche.	2	2	4	

Gestione emergenze				
OSTACOLI SULLE VIE DI ESODO	Tutto il materiale, i macchinari e gli arredi risultano idoneamente posizionati in modo tale da consentire l'idonea larghezza dei percorsi d'esodo. Le sedi risultano dotate di idonee uscite di emergenza che immettono in luogo sicuro. Occorre verificare periodicamente che le uscite sia percorribili e fruibili in qualsiasi momento. Le dimensioni dei percorsi d'esodo sono idonee per lo sfollamento del personale presente nelle attività. In caso di mancanza di energia elettrica, i percorsi d'esodo sono illuminati da apposite lampade di emergenza. Il personale è stato istruito sull'obbligo di rendere apribili e fruibili tutte le uscite di emergenza dell'attività.	1	3	3
Macchine				
MACCHINARI	Utilizzo di macchine conformi alle normative di sicurezza. Il personale è stato formato circa l'uso corretto delle macchine. Verifica periodica dello stato di efficienza delle spine e dei cavi elettrici. È severamente vietato effettuare modifiche o manomissioni ai macchinari ed ai relativi dispositivi di sicurezza ed elettrici. L'impianto elettrico è realizzato e mantenuto a regola d'arte, ovvero risulta in possesso della dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore. L'impianto di messa a terra è soggetto a verifica periodica biennale.	1	4	4

Sicurezza elettrica					
ELETTROCUZIONE	Gli impianti elettrici delle sedi risultano in buono stato e vengono utilizzati in modo idoneo dagli addetti. Gli addetti sono stati formati sui rischi elettrici e sul corretto utilizzo delle attrezzature ad alimentazione elettrica. È presente la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico e dell'impianto di messa a terra. Nelle sedi sono installati pulsanti di sgancio elettrico generale, in grado di togliere l'alimentazione elettrica in caso di emergenza. L'impianto di messa a terra, è soggetto a verifica periodica biennale. Viene predisposto un registro per le verifiche periodiche dell'impianto elettrico. Le manutenzioni su impianti elettrici possono essere effettuate solo da personale esperto, abilitato e qualificato. Gli addetti possono effettuare interventi su impianti elettrici, solo avendo prima disalimentato l'energia elettrica. Un addetto, adeguatamente formato, può effettuare lavori elettrici su impianti sotto tensione, utilizzando gli appositi DPI per garantire il doppio isolamento, oltre alla visiera.	1	4	4	x
SCARICHE ATMOSFERICHE	Deve essere redatta l'apposita valutazione del rischio derivante da scariche atmosferiche, secondo la norma CEI 81-10/2. Vedasi specifico documento di valutazione del rischio.				x

Incendio					
INCENDIO	Nelle sedi sono presenti materiali combustibili, costituiti prevalentemente da materiale di natura solida (plastica, legno, cartone, carta). Nel locale centrale termica sono presenti apparecchiature alimentate a gas metano di rete (per la potenzialità, l'attività risulta classificata a medio rischio d'incendio). I quantitativi di materiale combustibile sono medi. L'impianto termico è manutenzionato e verificato periodicamente, secondo la vigente normativa. Eventuali fonti di innesco possono derivare dal surriscaldamento delle attrezzature elettriche presenti negli uffici. All'interno della sede sono installati estintori portatili idonei per lo spegnimento di fuochi di classe A, B, C. La sede, a causa della presenza degli impianti termici, è classificata a medio rischio d'incendio. La ditta è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi / SCIA antincendio in corso di validità. Come previsto dal piano di emergenza, gli studenti assegnatari devono essere formati con apposito corso per attività a medio rischio d'incendio.	2	3	6	x
ESPLOSIONE	L'unica sostanza che potrebbe dar luogo ad esplosioni all'interno dell'azienda è il gas metano utilizzato dalle apparecchiature installate in centrale termica. L'impianto termico è manutenzionato e verificato periodicamente, secondo la vigente normativa. I locali ove risultano posizionate le apparecchiature, risultano idonei per l'installazione. Gli impianti termici sono muniti di dichiarazione di conformità rilasciate dagli installatori.	1	4	4	
Agenti chimici					
CONTATTO CUTANEO CON SOSTANZE CHIMICHE: MANIPOLAZIONE, SCHIZZI NEGLI OCCHI	Vedasi specifica valutazione				x
INALAZIONE FUMI, VAPORI, GAS, NEBBIE	Vedasi specifica valutazione				x
Agenti fisici					
RUMORE	Vedasi specifica valutazione				x
VIBRAZIONI	Non presente.				

MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	Il personale effettua la movimentazione manuale dei carichi. Sono presenti idonee procedure di lavoro a cui gli addetti si attengono per lo svolgimento delle mansioni. Gli addetti sono stati formati per l'aspetto relativo alla movimentazione manuale dei carichi. Data la variabilità delle operazioni, non è possibile applicare il metodo di valutazione NIOSH. Tutte le operazioni devono essere svolte con l'utilizzo di idonei guanti di protezione. Gli addetti prediligeranno la movimentazione dei carichi con l'utilizzo di carrelli, a quella manuale. È predisposta la sorveglianza sanitaria.	2	2	4	
MOVIMENTI RIPETITIVI	Non presente				
VIDEOTERMINALISTI: AFFATICAMENTO VISIVO, POSTURE INCONGRUE, STRESS MENTALE, MOBBING	Non presente				
RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	Non presente				
CADUTA GRAVI SUL PIEDE	Utilizzo DPI quali calzature antinfortunistiche e guanti per la movimentazione manuale dei carichi. Tutte le scaffalature risultano fissate al suolo o a pavimento. Disposizione idonea, come da formazione ricevuta, del materiale nelle scaffalature e negli armadi.	2	2	4	
Agenti biologici e cancerogeni					
AGENTI BIOLOGICI	Gli addetti non effettuano attività con utilizzo di sostanze biologiche. Eventuali interventi di manutenzione su servizi igienici o in ambienti con possibile presenza di sostanze biologiche (fosse, terrazzo con guano) devono essere svolte con idonei DPI quali guanti, facciali filtranti, occhiali e tuta monouso.	1	4	4	
AGENTI CANCEROGENI	Non presente				

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Generale

- Effettuare la formazione ed informazione degli addetti sui rischi specifici
- Attenersi nell'uso e nella manutenzione delle attrezzature a quanto descritto nel libretto delle istruzioni
- Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dalla D.M. 37/08, integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa.
- Richiedere l'abilitazione all'impresa per effettuare nuove installazioni, trasformazioni, adeguamenti, ampliamenti e manutenzioni.
- Assicurarsi dell'integrità e del corretto funzionamento delle attrezzature in tutte le loro parti
- Non utilizzare apparecchi rivelatisi guasti o difettosi, che devono essere riparati al più presto
- Verificare l'adeguatezza ed il funzionamento dei sistemi di estinzione presenti
- Ogni scaffalatura presente deve essere sempre ancorata al muro o a pavimento ed i carichi devono essere ottimizzati. Il materiale depositato sugli scaffali più bassi dovrà essere nel limite del possibile quello con caratteristiche maggiori di peso, mentre sugli scaffali più alti vi sarà depositato il materiale più leggero. Questo al fine di rendere il deposito più stabile ed evitare il pericolo di caduta e di investimento del dipendente.

Movimentazione manuale dei carichi

Essendo l'attività di movimentazione manuale dei carichi, non di tipo prevalente e, non potendo prevedere la tipologia delle movimentazioni, risulta non idoneo utilizzare il metodo Niosh per la valutazione del rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi.

Essendo in ogni caso previsto e valutato nella relativa scheda, il rischio relativo alla movimentazione manuale dei carichi, si prevede la sorveglianza sanitaria dei lavoratori addetti a tale mansione.

Durante l'attività di movimentazione manuale dei carichi si adotteranno le misure organizzative necessarie per evitare il più possibile il sollevamento e trasporto manuale dei carichi da parte dei lavoratori. Il pericolo di lesioni dorso lombari si verifica quando gli sforzi fisici vengono effettuati con il corpo in posizione instabile, con movimento brusco del carico, torsione errata del tronco, oppure può avvenire per sforzo eccessivo. Dovranno essere impiegati guanti idonei per il trasporto dei carichi. Qualora il materiale da lavorare arrivasse con peso elevato, si dovrà agevolarne la movimentazione e il trasporto, mediante l'impiego di carrelli, o altri sistemi simili.

Urti, colpi, impatti e compressioni

- Nei magazzini e negli ambienti adibiti a deposito di materiali di qualsiasi genere devono essere osservati il massimo ordine, la pulizia e l'accurata disposizione dei materiali.
- Le uscite normali e di sicurezza devono essere facilmente individuabili e sgombre da materiale.

Punture, tagli ed abrasioni

- I materiali in deposito devono essere attentamente verificati; occorre in particolare che siano stati tolti tutti i chiodi sporgenti.

Caduta dall'alto

- I gradini o i pioli della scala doppia dovranno essere incastrati nei montanti.
- Durante l'uso della scala doppia, una persona dovrà esercitare da terra una continua vigilanza della stessa
- E' vietato salire sugli ultimi gradini o pioli della scala doppia.
- E' vietato l'uso della scala doppia che presenti listelli chiodati sui montanti al posto dei gradini o dei pioli rotti.
- E' vietato usare la scala doppia come supporto per ponti su cavalletto.
- E' vietato usare la scala doppia per lavori che richiedono una spinta su muri o pareti tale da compromettere la stabilità della stessa.

Lavori in quota

Si intende per lavoro in quota ogni attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto ad un piano stabile.

Al fine di garantire un'adeguata sicurezza degli operatori che effettuano lavorazioni in quota, gli stessi dovranno procedere all'utilizzo dei dispositivi anticaduta.

Nel caso in cui le lavorazioni vengano effettuate in quota, con la presenza di idoneo parapetto che garantisce all'operatore un adeguato margine di sicurezza (ovvero non si deve prevedere che l'operatore si sporga dal parapetto per la propria mansione), non risulta necessaria l'adozione dei dispositivi anticaduta.

Elettrocuzione

- L'impianto di messa a terra, dalla data di denuncia all'Ispesl, deve essere soggetto a verifica biennale (DPR 462/01). Le verifiche degli impianti possono essere effettuate soltanto da organismi abilitati dal Ministero delle Attività Produttive, sulla base della normativa tecnica europea UNI CEI, o in alternativa da ASL o ARPAV.
- Gli impianti elettrici di nuova costruzione devono rispondere ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e devono essere costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane.
- I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione. Quest'ultimo interruttore per proteggere efficacemente le persone deve avere una sensibilità non inferiore a 0,03 Ampere.
- Le prese devono essere correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto e devono avere caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione, durante l'inserimento della spina.
- Gli interruttori devono essere dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e devono raggiungere inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; devono altresì impedire eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
- I conduttori di terra devono avere sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto e comunque non inferiore a 16 mmq. Sono ammesse dimensioni minori purché non inferiori alla sezione dei conduttori.
- I dispersori devono essere adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm.

- I conduttori ed i cavi devono essere realizzati con materiali idonei e montati in opera nel pieno rispetto della regola dell'arte.
- È stata effettuata la formazione del manutentore elettrico (PES), destinato ad intervenire fuori e sotto tensione, in relazione a quanto dalle Norme CEI 11-27 (2005) e CEI EN 50110-1.

MANSIONE N.2	<u>ADDETTO GUARDAROBIERE</u>
ATTIVITÀ CONTEMPLATA	La mansione prevede le attività di cambio lenzuola degli alloggiati, stiro di lenzuola e tende, rimozione, lavaggio e installazione di tendaggi, pulizie dei locali e piccoli interventi di cucitura con utilizzo macchina da cucire.
LUOGO DI LAVORO	• Tutte le sedi ESU VENEZIA
ADDETTI	• Donne
ATTREZZATURE UTILIZZATE	• Scale portatili / scale doppie • Macchina per cucire • Attrezzi manuali per pulizie • Aspirapolvere • Lavatrice; • Lavasciuga; • Carrelli pulizie; • Scope; • Moppini con asta telescopica; • Sacchi spazzature.
SOSTANZE / PREPARATI CHIMICI UTILIZZATI	Vedasi specifica valutazione del rischio chimico
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI	• Utilizzare calzature di sicurezza ed idonei DPI successivamente elencati; • Non depositare, neppure temporaneamente, materiale lungo le vie d'esodo o i passaggi ordinari degli addetti; • Utilizzare guanti durante le operazioni di movimentazione manuale dei carichi; • Utilizzare i macchinari e le attrezzature secondo quanto previsto dal libretto d'uso e manutenzione e secondo la formazione / addestramento ricevuti; • Segnalare eventuali malfunzionamenti o anomalie dei macchinari. • Adottare una postura comoda ed ergonomia durante lo svolgimento dell'attività lavorativa; • Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere il lavoro per poter rilassare la muscolatura; • Non effettuare la pulizia di attrezzature elettriche spruzzando acqua, a meno che non sia previsto dalle istruzioni d'uso; • Durante l'attività di movimentazione manuale dei carichi si adotteranno le misure organizzative necessarie per evitare il più possibile il sollevamento e trasporto manuale dei carichi da parte dei lavoratori; • Segregare l'area di intervento per non causare danni al personale,

	agli studenti o a eventuali passanti; • I gradini o i pioli della scala doppia dovranno essere incastrati nei montanti. • Durante l'uso della scala doppia, una persona dovrà esercitare da terra una continua vigilanza della stessa • E' vietato salire sugli ultimi gradini o pioli della scala doppia. • E' vietato l'uso della scala doppia che presenti listelli chiodati sui montanti al posto dei gradini o dei pioli rotti.
D.P.I. OBBLIGATORI	• Guanti contro aggressioni chimiche e microbiologiche; • Calzature da lavoro; • Facciale filtrante; • Occhiali di protezione.
ADDESTRAMENTO NECESSARIO	• Nessuno

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI					
FATTORI DI RISCHIO	DESCRIZIONE E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	P	M	R	NECESSITA INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
Ambiente di lavoro					
MICROCLIMA: STRESS TERMICO DA CALDO O DA FREDDO	L'operatore si trova a dovere effettuare operazioni solamente all'interno dell'attività. La sede risulta dotato di impianto di riscaldamento e condizionamento. L'illuminazione naturale così come quella artificiale risultano idonee per lo svolgimento della mansione.	2	1	2	
AERAZIONE: ECCESSIVA O SCARSA	La sede è dotata di idonea aerazione naturale che consente un adeguato ricambio d'aria. Gli addetti eviteranno correnti d'aria eccessive che possono provocare disturbi a livello muscolare e articolazioni.	1	2	2	
ILLUMINAZIONE: ABBAGLIAMENTI, RIFLESSI, SCARSA VISIBILITÀ	L'illuminazione naturale così come quella artificiale risultano idonee per lo svolgimento della mansione. Nel caso risultasse necessario effettuare lavorazioni in ambienti poco illuminati, gli addetti utilizzeranno lampade portatili. È inoltre installata l'illuminazione di emergenza.	2	1	2	
PAVIMENTAZIONE: INCIAMPI, CADUTA, SCIVOLAMENTI	La pavimentazione risulta adeguata alla natura dell'attività svolta. È prevista un'idonea pulizia delle pavimentazioni atta ad evitare il rischio di scivolamenti. Le pavimentazioni si presentano in ordine. Utilizzo di scarpe con suola antiscivolo (vedasi elenco DPI). Risulta vietato depositare, neppure temporaneamente, materiale lungo le vie d'esodo o i passaggi ordinari degli addetti. Prima di iniziare le attività, l'addetto dovrà effettuare la verifica delle pavimentazioni e dei piani di lavoro. I tappeti presenti in sede hanno posizionamento tale da non costituire rischio di inciampo/caduta/scivolamento. Le scale delle sedi sono dotate di idonea superficie antiscivolo. Durante le operazioni di lavaggio delle pavimentazioni ad umido, sarà necessario esporre l'apposita segnalazione indicante il rischio di scivolamento per pavimento bagnato.	1	4	4	

SCALE: CADUTA, SCIVOLAMENTI	I lavoratori possono percorrere le scale in muratura presenti nelle sedi, per accedere ai vari piani. Le scale si presentano in ordine e sono ordinariamente pulite. La larghezza e le dimensioni dei gradini sono idonee per l'utilizzo. Le operazioni ordinarie svolte dall'addetto possono prevedere l'utilizzo di scale portatili. Nel caso in cui rendesse necessario l'utilizzo di scale portatili, le stesse risponderanno alla vigente normativa e saranno verificate prima di ogni utilizzo. La scala dovrà essere appoggiata su piano stabile, non inclinato, non scivoloso e lontano da aperture quali porte o finestre. Gli addetti sono formati per l'utilizzo della scala e l'effettuazione di lavori in quota. La scala doppia dovrà essere trattenuta al piede da parte di un altro operatore. L'operatore non potrà utilizzare scale portatili con altezza > 2 metri (piano dei piedi). Per le attività da svolgere su scale portatili, risulta vietata l'assunzione di bevande alcoliche.	1	4	4	x
INTERFERENZA CON MEZZI: INVESTIMENTO, CONTATTO ACCIDENTALE	Non presente				
CADUTA GRAVI DALL'ALTO	Rispettare la segnaletica e le informazioni esposte. Il materiale dovrà essere stoccato in modo idoneo. Il personale è stato istruito circa il corretto posizionamento del materiale. Tutte le scaffalature devono risultare fissate al suolo o a muro per evitare il rischio di caduta delle stesse. Durante il lavoro con utensili svolti su scale, occorre che gli stessi, quando non sono adoperati, vengano tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta.	2	2	4	

PUNTURE, URTI, TAGLI, IMPATTI, COMPRESSIONI, IMPIGLIAMENTI	Gli operatori hanno ricevuto idonea formazione. I macchinari dovranno essere utilizzati come previsto nel libretto di uso e manutenzione e da formazione/addestramento ricevuti. Risulta vietato apportare modifiche ai macchinari. Eventuali anomalie o malfunzionamenti dovranno essere segnalate al datore di lavoro. La macchina per cucire, così come tutte le attrezzature utilizzate dall'addetto, dovranno rispondere alle vigenti norme per la sicurezza. L'addetto ha l'obbligo di non rimuovere i dispositivi di sicurezza dei macchinari. In particolare il dispositivo salvadito della macchina per cucire. Il personale ha l'assoluto divieto di depositare aghi o altro materiale pungente all'interno dei sacchi delle spazzature. Per ridurre il rischio l'operatore per la raccolta dei sacchi delle spazzature, prende gli stessi per la sommità. È inoltre vietata qualsiasi tipo di compressioni di detti sacchetti. Utilizzo dei guanti DPI.	1	3	3	
USTIONI	Non presente				
POSTURA	La mansione è svolta prevalentemente in piedi. Il personale è stato formato sui rischi specifici della propria mansione, compreso quello derivante da una postura scorretta. È stata predisposta la sorveglianza sanitaria. Tutte le operazioni devono essere svolte avendo cura di tenere la colonna vertebrale dritta. Per tale motivo le operazioni di pulizia ad umido e a secco dei pavimenti, vengono svolte con l'utilizzo di asta per evitare una postura incongrua della schiena. La spinta/traino dei carrelli costituisce un rischio basso a causa del peso degli stessi e dal ridotto spostamento.	2	2	4	
USO DI MEZZI DI TRASPORTO	Non presente				
USO DI MEZZI DI SOLLEVAMENTO: SCHIACCIAMENTO, CADUTA DI MATERIALI, ECC.	Non presente				
USO DI ATTREZZATURE PER I LAVORI IN QUOTA	Non presente				

Gestione emergenze					
OSTACOLI SULLE VIE DI ESODO	Tutto il materiale, i macchinari e gli arredi risultano idoneamente posizionati in modo tale da consentire l'idonea larghezza dei percorsi d'esodo. Le sedi risultano dotate di idonee uscite di emergenza che immettono in luogo sicuro. Occorre verificare periodicamente che le uscite sia percorribili e fruibili in qualsiasi momento. Le dimensioni dei percorsi d'esodo sono idonee per lo sfollamento del personale presente nelle attività. In caso di mancanza di energia elettrica, i percorsi d'esodo sono illuminati da apposite lampade di emergenza. Il personale è stato istruito sull'obbligo di rendere apribili e fruibili tutte le uscite di emergenza dell'attività.	1	4	4	x
Macchine					
MACCHINARI	Utilizzo di macchine conformi alle normative di sicurezza. Il personale è stato formato circa l'uso corretto delle macchine. Verifica periodica dello stato di efficienza delle spine e dei cavi elettrici. È severamente vietato effettuare modifiche o manomissioni ai macchinari ed ai relativi dispositivi di sicurezza ed elettrici. L'impianto elettrico è realizzato e manutenzionato a regola d'arte, ovvero risulta in possesso della dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore. L'impianto di messa a terra è soggetto a verifica periodica biennale.	1	4	4	
Sicurezza elettrica					
ELETTROCUZIONE	L'impianto elettrico risulta in buono stato e viene utilizzato in modo idoneo dagli addetti. Gli addetti sono stati formati sui rischi elettrici e sul corretto utilizzo delle attrezzature ad alimentazione elettrica. È presente la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico e dell'impianto di messa a terra. È inoltre installato un pulsante di sgancio elettrico generale, in grado di togliere l'alimentazione elettrica in caso di emergenza. L'impianto di messa a terra, è soggetto a verifica periodica biennale. Viene predisposto un registro per le verifiche periodiche dell'impianto elettrico.	1	4	4	x
SCARICHE ATMOSFERICHE	Deve essere redatta l'apposita valutazione del rischio derivante da scariche atmosferiche, secondo la norma CEI 81-10/2. Vedasi specifico documento di valutazione del rischio.				x

Incendio					
INCENDIO	Nelle sedi sono presenti materiali combustibili, costituiti prevalentemente da materiale di natura solida (plastica, legno, cartone, carta). Nel locale centrale termica sono presenti apparecchiature alimentate a gas metano di rete (per la potenzialità, l'attività risulta classificata a medio rischio d'incendio). I quantitativi di materiale combustibile sono medi. L'impianto termico è manutenzionato e verificato periodicamente, secondo la vigente normativa. Eventuali fonti di innesco possono derivare dal surriscaldamento delle attrezzature elettriche presenti negli uffici. All'interno della sede sono installati estintori portatili idonei per lo spegnimento di fuochi di classe A, B, C. La sede, a causa della presenza degli impianti termici, è classificata a medio rischio d'incendio. La ditta è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi / SCIA antincendio in corso di validità. Come previsto dal piano di emergenza, gli studenti assegnatari devono essere formati con apposito corso per attività a medio rischio d'incendio.	2	3	6	x
ESPLOSIONE	L'unica sostanza che potrebbe dar luogo ad esplosioni all'interno dell'azienda è il gas metano utilizzato dalle apparecchiature installate in centrale termica. L'impianto termico è manutenzionato e verificato periodicamente, secondo la vigente normativa. I locali ove risultano posizionate le apparecchiature, risultano idonei per l'installazione. Gli impianti termici sono muniti di dichiarazione di conformità rilasciate dagli installatori.	1	4	4	
Agenti chimici					
CONTATTO CUTANEO CON SOSTANZE CHIMICHE: MANIPOLAZIONE, SCHIZZI NEGLI OCCHI	Vedasi specifica valutazione				x
INALAZIONE FUMI, VAPORI, GAS, NEBBIE	Vedasi specifica valutazione				x
Agenti fisici					
RUMORE	Vedasi specifica valutazione				x
VIBRAZIONI	Non presente.				

MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	Il personale effettua la movimentazione manuale dei carichi. Gli addetti sono stati formati per l'aspetto relativo alla movimentazione manuale dei carichi. In ogni caso i pesi movimentati dagli addetti non sono eccessivi. Tutte le operazioni di pulizia e lavaggio, compresa la movimentazione manuale dei carichi, devono essere svolte con l'utilizzo di idonei guanti di protezione. È predisposta la sorveglianza sanitaria.	2	2	4	
MOVIMENTI RIPETITIVI	Il personale effettua, durante lo svolgimento delle proprie mansioni anche movimenti ripetitivi. Le mansioni che prevedono diverse tipologie di azioni che consentono la variazione dei movimenti nell'arco dell'intero orario di lavoro. Gli addetti sono stati formati. Le operazioni di pulizia ad umido e a secco dei pavimenti, vengono svolte con l'utilizzo di asta per evitare una postura incongrua della schiena. Considerate le attività svolte ed i tempi di esposizione, il rischio può essere classificato come basso.	1	2	2	
VIDEOTERMINALISTI: AFFATICAMENTO VISIVO, POSTURE INCONGRUE, STRESS MENTALE, MOBBING	Non presente				
RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	Non presente				
CADUTA GRAVI SUL PIEDE	Utilizzo DPI quali calzature antinfortunistiche. Tutte le scaffalature risultano fissate al suolo o a pavimento. Disposizione idonea, come da formazione ricevuta, del materiale nelle scaffalature e negli armadi.	2	2	4	
Agenti biologici e cancerogeni					
AGENTI BIOLOGICI	Il rischio biologico si configura durante le operazioni di pulizia dei servizi igienici o attività in cui potrebbero l'operatore potrebbe trovarsi a contatto con sostanze biologiche degli assegnatari delle residenze universitarie (d esempio il cambio lenzuola). Per lo svolgimento di tali operazioni gli addetti utilizzeranno i DPI indicati (guanti e calzature) oltre alla divisa da lavoro. Il personale ha l'assoluto divieto di depositare aghi o altro materiale pungente all'interno dei sacchi neri presenti nelle camere. Per ridurre il rischio le operatrici rispettano la procedura di raccolta dei sacchi nero prendendo gli stessi per la sommità. È inoltre vietata qualsiasi tipo di compressioni di detti sacchetti.	2	1	2	
AGENTI CANCEROGENI	Non presente				

LAVORATORI ESTERNI CHE ACCEDONO NELL'AZIENDA

Se nella sede operativa entrano lavoratori terzi, a qualunque titolo (manutentori, installatori, impresa di pulizie, ecc.), si rientra nel campo d'applicazione dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08 sul "Contratto d'appalto o contratto d'opera".

L'art. 26 prescrive che i datori di lavoro della società appaltante e della società appaltatrice devono:

- cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro, incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera.

Inoltre il datore di lavoro della società appaltante:

- verifica, l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Temporaneamente, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:
 - 1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
 - 2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'art. 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;
- fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.
- richiede alle società che hanno accesso alla sede, prima dell'inizio dei lavori, le informazioni sui rischi specifici che le proprie attività lavorative possono portare all'interno degli ambienti.

I lavoratori terzi che effettuano mansioni presso ESU Venezia, devono ottemperare a tutte le prescrizioni impartite nel presente documento relative alle procedure di sicurezza ed emergenza.

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI

Alla luce degli **ACCORDI 21 dicembre 2011** :

- *Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto, da parte del datore di lavoro, dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi, ai sensi dell'articolo 34, commi 2 e 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;*
- *Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;*

le modalità e la durata della formazione da frequentare saranno individuate in base al settore ATECO di appartenenza, associato ad uno dei tre livelli di rischio:

CLASSIFICAZIONE DI RISCHIO (CLASSIFICAZIONE ATECO 2007: 84 - RISCHIO MEDIO)

Le mansioni relative all'attività oggetto della presente valutazione vengono classificate come riportato nella seguente tabella:

TUTTE LE MANSIONI	RISCHIO MEDIO
-------------------	----------------------

INFORMAZIONE DEI LAVORATORI

Ai sensi dell'art.36 del D.Lgs. il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione.

- sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di primo soccorso e prevenzione incendi;
- sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente (qualora nominato);
- sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Ai sensi dell'art.37 del D.Lgs. 81/08 e dei suddetti accordi il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- concetti GENERALI:
concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza.
- concetti PARTICOLARI.
Rischi infortuni, Meccanici generali, Elettrici generali, Macchine, Attrezzature, Cadute dall'alto, Rischi da esplosione, Rischi chimici, Nebbie - Oli - Fumi - Vapori - Polveri, Etichettatura, Rischi cancerogeni, Rischi biologici, Rischi fisici, Rumore, Vibrazione, Radiazioni, Microclima e illuminazione, Videoterminali, DPI Organizzazione del lavoro, Ambienti di lavoro, Stress lavoro-correlato, Movimentazione manuale carichi, Movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi trasporto), Segnaletica, Emergenze, Le procedure di sicurezza con riferimento al profilo di rischio specifico, Procedure esodo e incendi, Procedure organizzative per il primo soccorso, Incidenti e infortuni mancati, Altri Rischi.

La formazione avverrà in occasione:

- della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

La formazione verrà effettuata da persona esperta e sul luogo di lavoro e sarà periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

INDIVIDUAZIONE INTERVENTI FORMATIVI, INFORMATIVI E DI ADDESTRAMENTO

Lo schema sotto riportato elenca la durata e la periodicità degli eventi formativi previsti per l'attività in oggetto.

	<i>Livello di rischio</i>	<i>Durata formazione</i>	<i>Programma</i>	<i>Periodicità aggiornamento</i>	<i>Durata aggiornamento specifica</i>
Formazione Datore di Lavoro RSPP	-	16 h	Non prevista	5 anni	6 h
Formazione Dirigenti	-	16 h	Formazione effettuata	5 anni	6 h
Formazione per Preposti	-	8 h	Formazione effettuata	5 anni	6 h
Formazione per Lavoratori	Medio	12 h (4h + 8h)	Formazione effettuata	5 anni	6 h
Formazione RLS	-	32 h	Formazione effettuata	Annuale	4 h
Formazione per addetti squadra antincendio	Medio	8 h	Formazione effettuata	Consigliata triennale	5 h
Formazione per addetti squadra primo soccorso	Medio	12 h	Formazione programmata	Triennale	4 h
Corso per addetti lavori su impianti elettrici (PES - PAV)			Addestramento effettuato		
Corso per addetti ai lavori in quota			Addestramento effettuato		
Corso utilizzo otoprotettori			Addestramento effettuato		

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Si intende per dispositivo di protezione individuale, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di **proteggerlo** contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

I DPI verranno impiegati quando i rischi non potranno essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI sono classificati in base alle parti del corpo che devono proteggere: Dispositivi di protezione della testa, dell'udito, degli occhi e del viso, delle vie respiratorie, delle mani e delle braccia, dei piedi e delle gambe, della pelle, del tronco e dell'addome, dell'intero corpo ed indumenti di protezione.

Alcuni DPI comportano qualche inconveniente: senso di fastidio, limitazione delle possibilità di relazione con i colleghi di lavoro, senso di costrizione nel respiro etc.

È importante quindi che le scelte tengano in debito conto sia l'efficacia che la "tollerabilità", cioè la capacità di un DPI di non far avvertire la propria presenza come ingombro o fastidio anche nell'uso prolungato.

La tollerabilità dei DPI dipende dalle caratteristiche ergonomiche, dal peso, dal grado e dalla natura delle limitazioni funzionali che il dispositivo determina (rispetto al campo visivo, ai movimenti autonomi, alla percezione della voce etc.), dalla compatibilità con altri dispositivi da utilizzare contemporaneamente.

Quali che siano le scelte fatte, è richiesto dalla normativa che i tecnici della sicurezza e il medico aziendale provvedano a spiegare bene ai lavoratori le finalità dell'uso e le modalità di corretto impiego.

È buona prassi verificare con gli stessi lavoratori l'accettabilità dei mezzi di protezione proposti.

SI PREVEDONO QUINDI I SEGUENTI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE:

Parte del corpo	Dispositivo di protezione individuale	Addetto
Mani e braccia	▪ Guanti contro le aggressioni meccaniche (per movimentazione dei carichi contro perforazioni, tagli, ecc).	Manutentori
	▪ Guanti in lattice contro le aggressioni chimiche (monouso)	Manutentori Addetto guardarobiere per attività di pulizia
	▪ Guanti contro le aggressioni chimiche	Addetto guardarobiere per attività di pulizia
Piedi	▪ Scarpe S1P	Manutentori
Piedi	▪ Calzature da lavoro	Addetto guardarobiere
Caduta	▪ Imbracatura anticaduta.	Manutentori
Corpo	▪ Tuta in polipropilene.	Manutentori
Testa	▪ Elmetto di protezione.	Manutentori
Vie respiratorie	▪ Facciale filtrante.	Manutentori Addetto guardarobiere
Occhi	▪ Occhiali di protezione.	Manutentori Addetto guardarobiere
Udito	▪ Cuffie / tappi otoprotettori.	Manutentori

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO

La gestione di eventuali situazioni di emergenza da parte degli addetti incaricati, dovrà avvenire mediante l'impiego delle attrezzature disponibili in loco.

In particolare modo i mezzi destinati all'estinzione degli incendi ed agli interventi di primo pronto soccorso, dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza e sempre accessibili.

A tal fine dovranno essere sottoposti ad un programma di vigilanza costante da parte del datore di lavoro, nonché a manutenzione periodica effettuata da personale specializzato.

PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO PRESENTI:

N.1 pacchetto di medicazione all.2 dm 388 15/07/2003, posizionato in: PORTINERIA
--

Il pacchetto di medicazione dovrà risultare conforme **all'allegato 2 del DM 388 del 15/07/2003**, al suo interno dovrà avere l'intera dotazione medica prevista. Le chiavi della cassetta dovranno essere consegnate ad un responsabile (si consiglia ad un addetto alla squadra di pronto soccorso), che provvederà a ripristinare l'intero pacchetto medico (comunicando la necessità dell'integrazione al datore di lavoro), ogni qualvolta venga prelevato o utilizzato uno degli articoli medici.

CONTENUTO MINIMO DEL **PACCHETTO DI MEDICAZIONE**

- 2 paia di guanti sterili monouso
- 1 flacone di Betadine Alcoolico da 125 ml
- 1 flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml
- 1 confezione di compresse di garza sterile 18x40 in buste singole
- 3 confezioni di garze sterili 10x10 in buste singole
- pinzette da medicazione sterili monouso
- 1 confezione di cotone idrofilo
- 1 confezione di cerotti di varie dimensioni pronti all'uso
- 1 rotolo di cerotto alto cm. 2,5
- 1 rotolo di benda orlata alta cm 10
- 1 paio di forbici
- 1 laccio emostatico
- 1 confezione di ghiaccio pronto uso
- 1 sacchetto monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

PRESENZA DI LAVORATORI STRANIERI

In caso di inserimento/assunzione di lavoratori stranieri, viene predisposta una verifica iniziale del grado di conoscenza della lingua italiana.

Al lavoratore straniero si richiederà quando è giunto in Italia, si chiederanno i dati relativi alla data di nascita, nazionalità, qual è la lingua madre, se usa una lingua diversa per comunicare con amici/parenti, se conosce altre lingue oltre a quella di origine, se legge e scrive nella lingua di origine e si cercherà di dare un giudizio sulle capacità di comprensione della lingua italiana, del parlato e dello scritto della nostra lingua.

Qualora l'operatore dimostrasse tali difficoltà si provvederà ad effettuare informazione, formazione ed addestramento in una lingua compresa.

SCHEMA DI RILEVAZIONE DATI PER LAVORATORI STRANIERI											
Nome				Cognome							
Nazionalità				Anno di nascita			Data arrivo in Italia				
SITUAZIONE LINGUISTICA											
Lingua madre				Lingua usata per comunicare con i famigliari							
Legge e scrive nella lingua d'origine?				SI			NO				
Conosce altre lingue?	SI	NO	Quali?								
LIVELLO ATTUALE DI COMPETENZA DELL'ITALIANO											
COMPRENSIONE – ASCOLTO							1	2	3	4	5
COMPRENSIONE – LETTURA							1	2	3	4	5
PARLATO – INTERAZIONE ORALE							1	2	3	4	5
PARLATO – PRODUZIONE ORALE							1	2	3	4	5
SCRITTO – PRODUZIONE SCRITTA							1	2	3	4	5
VALUTAZIONE FINALE											
1	2			3			4		5		
nullo	minimo			sufficiente			buono		ottimo		

LAVORO TEMPORANEO

Attualmente non sono presenti in azienda lavoratori interinali.

Viene riportato lo schema con la ripartizione degli obblighi di sicurezza nella somministrazione del lavoro temporaneo.

ADEMPIMENTO	AGENZIA	UTILIZZATRICE
Verifica dell'avvenuta valutazione del rischi da parte dell'utilizzatore	●	
Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni	●	
Inserimento del lavoratore temporaneo nel computo numerico ai fini delle norme prevenzionistiche		●
Valutazione dei rischi art.28-29 D.Lgs. 81/08		●
Informazione di base ed addestramento all'uso di attrezzature di lavoro, salvo che sia diversamente disposto nel contratto	●	
Informazione al lavoratore qualora le mansioni richiedano una sorveglianza medica speciale o comportino rischi specifici		●
Formazione specifica		●
Fornitura DPI		●
Osservare tutti gli obblighi di protezione previsti nei confronti dei propri dipendenti (è responsabile per la violazione degli obblighi di sicurezza individuati dalla legge e dai contratti collettivi)		●
Sorveglianza sanitaria		●
Direzione e controllo		●
Comunicazione all'agenzia degli elementi necessari per l'esercizio del potere disciplinare.		●
Esercizio del potere disciplinare	●	
Obbligo tenuta registro infortuni.	●	
Obbligo annotazione degli infortuni.	●	●

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE GESTANTI O PUERPERE

La presenza di lavoratrici comporta una valutazione che le garantisca in quanto possibili gestanti. I fattori di rischio e le misure di prevenzione.

La valutazione dei rischi di cui al D.Lgs. 81/08, consiste in una analisi globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa.

Tale valutazione deve consentire la scelta di adeguate misure di sicurezza quali prevenzione rischi professionali, informazione dei lavoratori, formazione professionale dei lavoratori, organizzazione e mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti necessari.

Effettuata la valutazione dei rischi, il datore di lavoro dovrà procedere per motivi aziendali ed organizzativi alla stesura scritta di una sintesi conclusiva del percorso valutativo e delle misure adottate. La valutazione dei rischi deve seguire il naturale svolgersi dell'attività nel corso del tempo. Deve quindi essere aggiornata in relazione alla variazione del personale impiegato, al ciclo produttivo ed anche in relazione all'evoluzione della tecnica lavorativa.

In questa ottica deve essere recepita la valutazione dei rischi prevista dal Decreto Legislativo 151/2001, contenente le disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, per le lavoratrici. La valutazione una tantum non garantisce la necessaria protezione del lavoratore tanto meno quella di una lavoratrice in quanto possibile gestante quindi soggetta ad un processo dinamico evolutivo volto alla procreazione.

Sostanzialmente in virtù dei cambiamenti aziendali per la presenza di lavoratrici il datore di lavoro deve apprestarsi ad una valutazione in particolare dei rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro che possono essere potenzialmente dannosi.

Le linee guida della comunità europea in merito ai contenuti della valutazione dei rischi prendono in considerazione i movimenti e le posizioni di lavoro, la fatica mentale e fisica nonché gli altri disagi connessi con l'attività svolta. Qualora i risultati della valutazione dei rischi rilevino un rischio per la salute e la sicurezza delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro.

Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti della Valutazione dei Rischi, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C (tabella sotto riportata), nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare (comma 1 Art. 11 del d.lgs. 26 Marzo 2001 n. 151).

Qualora i risultati della presente valutazione dei rischi rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro (comma 1 Art. 12 del d.lgs. 26 Marzo 2001 n. 151).

Ove la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro applicherà quanto di seguito stabilito:

- La lavoratrice verrà addetta, ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto.
- La lavoratrice verrà, altresì, spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna.
- La lavoratrice adibita a mansioni inferiori a quelle abituali conserverà la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originale.

Il datore di lavoro darà contestuale informazione scritta al servizio ispettivo del Ministero del lavoro competente per territorio, che potrà disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio (comma 1 Art. 12 del d.lgs. 26 Marzo 2001 n. 151).

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Qualora i risultati della valutazione di cui sopra rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici sopraccitate, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro. Qualora non fosse possibile adottare le misure sopra citate, il Datore di lavoro comunicherà tale impedimento, sollecitamente e tramite raccomandata, all'Ispettorato Provinciale competente per territorio, il quale adotterà soluzioni alternative, previa visita in azienda.

INFORMAZIONE

L'obbligo di informazione stabilito dall'art. 36 del D.Lgs. 81/08, comprende quello di informare le lavoratrici gestanti o puerpere ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione di cui sopra e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

ANALISI DELLE ATTIVITA' A RISCHIO

Vengono di seguito riportate un elenco di agenti, di processi e condizioni di lavoro che la legislazione vigente considera significative al fine della valutazione dei rischi; a seguito del rilievo della presenza di alcune attività a rischio all'interno della sede, vengono inserite le misure di prevenzione e protezione cui la ditta dovrà conformarsi.

METODOLOGIA DI STIMA DEL RISCHIO

Al fine di impostare un corretto processo di valutazione del rischio, per le lavoratrici gestanti o puerpere, è stata analizzata l'attività produttiva in tutte le tipologie lavorative ove i rapporti tra uomo, macchina e ambiente si sviluppano.

A seguito delle sopra descritte operazioni, sono stati valutati i rischi assegnando un "*INDICE DI RISCHIO*", scalato da 1 a 4 al fine di quantificare i rischi più rilevanti sia sotto il punto di vista della *Frequenza di Accadimento* che sotto quello della *Gravità delle Conseguenze*, il cui significato è il seguente:

TABELLA DI VALUTAZIONE DELL'INDICE DI RISCHIO

INDICE NUMERICO	STIMA DELL'INDICE NUMERICO	AZIONI DA INTRAPRENDERE (per le lavoratrici gestanti o puerpere)
1	NULLO	Nessuna
2	BASSO	Cercare di mantenere la situazione di rischio sotto controllo, per evitare un incremento dell'indice di rischio
3	MEDIO	Adottare idonee misure preventive e protettive per ridurre l'indice di rischio e mantenere così la lavoratrice nella specifica mansione.
4	ELEVATO	Interdire la specifica mansione alla lavoratrice; qualora non fosse possibile adibirla a mansioni sostitutive, comunicare all'ispettorato detta impossibilità, e ricercare, con lo stesso, una soluzione alternativa.

ANALISI DELLE ATTIVITA' A RISCHIO PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPEREALLEGATO A (ARTICOLO 5 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 25 NOVEMBRE 1976, N. 1026)

Il divieto di cui all'art. 7, primo comma, del testo unico si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada o su guida, e al sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati ai sensi dello stesso articolo, sono:

TIPOLOGIA DELLE LAVORAZIONI A RISCHIO (considerate vietate durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto)		INDICE DI RISCHIO			
		1	2	3	4
a)	Quelli previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262; (protezione dei giovani sul lavoro).	✓			
b)	Quelli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gravidanza e per 7 mesi dopo il parto;	✓			
c)	Quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto;	✓			
d)	I lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gravidanza e per 7 mesi dopo il parto;	✓			
e)	I lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;				✓
f)	I lavori di manovalanza pesante: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;			✓	
g)	I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;				✓
h)	I lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;				✓
i)	I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;	✓			
l)	I lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gravidanza e per 7 mesi dopo il parto;	✓			
m)	I lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gravidanza e per 7 mesi dopo il parto;	✓			
n)	I lavori di monda e trapianto del riso: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;	✓			
o)	I lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.	✓			

ALLEGATO B (DECRETO LEGISLATIVO 25 NOVEMBRE 1996, N. 645, ALLEGATO 2)

TIPOLOGIA DELLE LAVORAZIONI A RISCHIO (Lavoratrici gestanti di cui all'art. 6 del testo unico)	INDICE DI RISCHIO			
	1	2	3	4
Agenti fisici: ▪ Lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea.	✓			
Agenti biologici: ▪ Toxoplasma; ▪ Virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice e' sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione.	✓			
Agenti chimici: ▪ Piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.		✓		
Condizioni di lavoro: ▪ Lavori sotterranei di carattere minerario.	✓			

TIPOLOGIA DELLE LAVORAZIONI A RISCHIO (Lavoratrici in periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del testo unico)	INDICE DI RISCHIO			
	1	2	3	4
Agenti chimici: ▪ Piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.	✓			
Condizioni di lavoro: ▪ Lavori sotterranei di carattere minerario.	✓			

ALLEGATO C (DECRETO LEGISLATIVO 25 NOVEMBRE 1996, N. 645, ALLEGATO 1)

TIPOLOGIA DELLE LAVORAZIONI A RISCHIO (considerate vietate durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto)	INDICE DI RISCHIO			
	1	2	3	4
Agenti fisici , allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:				
a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;				✓
b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso lombari;			✓	
c) rumore;		✓		
d) radiazioni ionizzanti;	✓			
e) radiazioni non ionizzanti;		✓		
f) sollecitazioni termiche;	✓			
g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.		✓		
Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/08, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.				✓
Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:				
a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;	✓			
b) agenti chimici che figurano nell'allegato XXXVIII e XXXIX del D.Lgs. 81/08;	✓			
c) mercurio e suoi derivati;	✓			
d) medicinali antimitotici;	✓			
e) monossido di carbonio;	✓			
f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.	✓			
Processi industriali che figurano nell'allegato XXXVIII e XXXIX del D.Lgs. 81/08.	✓			
Condizioni di lavoro. Lavori sotterranei di carattere minerario	✓			

Categorie di rischio	Principali fattori di rischio	Divieto per	
		GRAVIDANZA	ALLATTAMENTO
CONDIZIONI DI LAVORO	▪ ATTIVITÀ IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA (per più di metà dell'orario di lavoro) ▪ POSTURE INCONGRUE ▪ LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE (scale, piattaforme, impalcature) ▪ LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO ▪ LAVORO NOTTURNO ▪ MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI E MANOVALANZA PESANTE ▪ LAVORI CON MACCHINE CHE PRODUCONO COLPI, VIBRAZIONI ▪ LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO (a bordo di navi, aerei, treni, pullman) ▪ LAVORI SOTTERRANEI DI CARATTERE MINERARIO ▪ LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	✓	-
AGENTI FISICI	▪ RUMORE	✓ divieto per esposizioni > 80 db(A)	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto per mansioni < 87 dB(A)
	▪ SOLLECITAZIONI TERMICHE	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto per esposizione a temperature molto basse
	▪ RADIAZIONI NON IONIZZANTI (RNI)	✓ divieto per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale	-
	▪ RADIAZIONI IONIZZANTI	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto
	▪ LAVORI IN SOVRAPRESSIONE O SOTTO PRESSIONE, IMMERSIONI SUBACQUEE	✓	-
	▪ LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto
AGENTI BIOLOGICI	▪ AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO 2,3,4	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto
AGENTI CHIMICI	▪ SOSTANZE O PREPARATI CLASSIFICATI COME PERICOLOSI (tossici, nocivi, corrosivi, irritanti)	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto. Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle" (R43), a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.
	▪ PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto
	✓ AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto
	✓ ESPOSIZIONE A SILICOSI ED ASBESTOSI	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto
	✓ LAVORI AGRICOLI CON USO DI SOSTANZE TOSSICHE O NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	✓	✓ divieto fino a 7 mesi dopo il parto

CONSIDERAZIONI FINALI DALL'ANALISI DEL RISCHIO PER GESTANTI O PUERPERE

Dall'analisi del rischio nell'ambiente di lavoro e di cui alla presente valutazione, si considera l'attività lavorativa in oggetto, di particolare rischio per lavoratrici gestanti o puerpere per il caso:

<i>MANSIONE</i>	<i>ATTIVITÀ A RISCHIO</i>
1 <i>MANUTENTORE</i>	• Stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo • Movimentazione manuale dei carichi • Utilizzo di scale portatili • Utilizzo sostanze chimiche
2 <i>ADDETTA GUARDAROBIERA</i>	• Stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo • Movimentazione manuale dei carichi • Utilizzo di scale portatili • Utilizzo sostanze chimiche • Lavoro in ambienti è cui è possibile la presenza di agenti biologici • Utilizzo di macchina mossa a pedale

VALUTAZIONE DA ESPOSIZIONE DI AGENTI FISICI

Rumore:

ADDETTI GUARDAROBIERI:

Da un'opportuna valutazione in merito si può fondatamente ritenere che i valori inferiori di azione (LEX,8h= 80 dB(A) e ppeak= 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 µPa) non possono essere superati. Considerando quanto stabilito al comma 2 dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 non si ritiene necessario misurare mediante apposita indagine strumentale fonometrica i livelli di rumore cui i lavoratori sono esposti.

MANUTENTORI:

Vedasi specifico documento di valutazione.

Vibrazioni meccaniche:

Da un'opportuna valutazione in merito si può fondatamente ritenere che non sono presenti rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; come previsto al comma 1 dell'art.202 del D.Lgs. 81/08 non si ritiene pertanto necessario procedere con misurazione dei livelli di vibrazioni meccaniche.

Gli unici operatori esposti a vibrazioni meccaniche sono i manutentori che utilizzano attrezzature solamente in modo occasionale e con tempi di esposizione brevi.

Risulta quindi evidente che i valori inferiore di azione non possono essere superati.

Ultrasuoni:

rischio non presente

Infrasuoni:

rischio non presente

Radiazioni ottiche di origine artificiale:

rischio non presente

Atmosfere iperbariche:

rischio non presente

Campi elettromagnetici:

scadenza luglio 2016

VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO

vedasi specifica valutazione

LAVORATORI IN PARTICOLARE FASCE DI ETÀ

Allo stato attuale sono presenti in azienda lavoratori rientranti in più fasce d'età.

Nessuno di questi ha dimostrato particolari disagi o pericoli dovuti all'età giovane o più matura.

Nell'organizzazione dell'attività non risultano presenti lavorazioni per le quali sia necessaria un'età particolare.

LAVORATORI DI GENERE DIFFERENTE

Allo stato attuale sono presenti in azienda lavoratori di genere differente.

Nessuno di questi ha dimostrato particolari disagi o pericoli dovuti alla differenza di genere dei colleghi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER I MINORI

All'interno dell'attività lavorativa non è impiegato nessun lavoratore minorenne

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO

Con riferimento al Titolo IX, Capo II del D.Lgs. 81/08, è stato valutato che all'interno dell'attività lavorativa non vi è la presenza di agenti cancerogeni o mutageni.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO AMIANTO

Con riferimento al Titolo IX, Capo II del D.Lgs. 81/08, è stato valutato che all'interno dell'attività lavorativa non vi è la presenza di agenti cancerogeni o mutageni.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

Il rischio biologico in ambiente di lavoro, si identifica con la determinazione del rischio di esposizione ad agenti biologici e con la conseguente strategia di prevenzione che richiede specifiche misure di protezione, previste dagli adempimenti del Titolo X del D.Lgs. 81/08.

Il rischio biologico si configura durante le operazioni di pulizia.

Per lo svolgimento di tali operazioni gli addetti utilizzeranno i DPI indicati (guanti e calzature) oltre alla divisa da lavoro.

Al termine della pulizia dei servizi igienici gli addetti provvederanno alla sostituzione dei guanti monouso oppure al lavaggio dei guanti multiuso con apposito prodotto sanificante.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Vedasi specifico documento di valutazione.

LAVORO NOTTURNO

È considerato lavoro notturno, ai sensi del D.Lgs. n. 213 del 19 luglio 2004:

"quello prestato in un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino (quindi, in orario tra le 24 e le 7, ovvero tra le 23 e le 6, ovvero tra le 22 e le 5), lavoratore notturno è chi svolge, durante il periodo notturno, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale e, in assenza di disciplina collettiva, è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga, durante il periodo notturno, almeno una parte del suo tempo di lavoro giornaliero per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno. (limite riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale)."

Le mansioni svolte dai lavoratori non vengono classificate come "lavoro notturno"

Per i lavoratori notturni si applicano le misure di prevenzione previste dal decreto citato ed in particolare:

Durata della prestazione

L'orario di lavoro dei lavoratori notturni non può superare le otto ore in media nelle ventiquattro ore, salvo l'individuazione da parte dei contratti collettivi, anche aziendali, che prevedano un orario di lavoro plurisettimanale, di un periodo di riferimento più ampio sul quale calcolare come media il suddetto limite.

Inoltre, conformemente alla direttiva 93/104/CE, per alcune lavorazioni che comportano rischi particolari o rilevanti tensioni fisiche o mentali, il limite orario è di otto ore nel corso di ogni periodo di 24 ore. In questo caso il limite è fisso e non va considerato come media. L'individuazione di tali lavorazioni è rimessa ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali – di concerto col Ministro per la funzione pubblica per quanto riguarda, in modo non esclusivo, i pubblici dipendenti – previa consultazione delle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Tutela della salute

I lavoratori notturni devono essere sottoposti, a cura e a spese del datore di lavoro, tramite competenti strutture sanitarie pubbliche o tramite il medico competente:

- a) ad accertamenti preventivi volti a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro notturno a cui sono adibiti;
- b) ad accertamenti periodici almeno ogni due anni per controllare il loro stato di salute;
- c) ad accertamenti in caso di evidenti condizioni di salute incompatibili con il lavoro notturno

Limitazioni al lavoro notturno

L'esecuzione di prestazioni di lavoro notturno è obbligatoria per i lavoratori idonei fatto salvi i casi di divieto o di esclusione dall'obbligo di eseguire la prestazione.

È vietato adibire al lavoro dalle 24 alle 6 le donne in gravidanza dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino o, comunque, dal momento in cui il datore di lavoro ha avuto conoscenza della fattispecie generatrice del divieto.

Non sono obbligati a prestare lavoro notturno:

- la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
- la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;

la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

Trasferimento al lavoro diurno

Qualora sopraggiungano condizioni di salute che comportino l'inidoneità alla prestazione di lavoro notturno, accertata dal medico competente o dalle strutture sanitarie pubbliche, il lavoratore verrà assegnato al lavoro diurno, in altre mansioni equivalenti, se esistenti e disponibili.

Doveri di informazione

Il datore di lavoro, prima di adibire al lavoro, informa i lavoratori notturni e il rappresentante della sicurezza sui maggiori rischi derivanti dallo svolgimento del lavoro notturno, ove presenti.

Il datore di lavoro garantisce l'informazione sui servizi per la prevenzione e la sicurezza, nonché la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ovvero delle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 8, per le lavorazioni che comportano i rischi particolari di cui all'articolo 4, comma 2.

Comunicazione del lavoro notturno

Il datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare per iscritto, annualmente, l'esecuzione di lavoro notturno continuativo oppure compreso in turni periodici regolari.

La comunicazione deve essere effettuata ai servizi ispettivi della DPL competente e alle organizzazioni sindacali titolari del diritto ad essere consultate al fine dell'introduzione del lavoro notturno.

Se il contratto collettivo applicato in azienda disciplina in modo specifico l'esecuzione di lavoro notturno continuativo oppure compreso in turni periodici regolari, non sorge l'obbligo di comunicazione.

Misure di protezione personale e collettiva

Durante il lavoro notturno il datore di lavoro garantisce, previa informativa alle rappresentanze sindacali, un livello di servizi o di mezzi di prevenzione o di protezione adeguato ed equivalente a quello previsto per il turno diurno.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Devono essere adottate le seguenti misure generali di prevenzione e protezione, intese a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi; le misure sono di tipo "Tecnico" e di tipo "Organizzativo - gestionale".

MISURE DI TIPO TECNICO

- Realizzazione di impianti elettrici a regola d'arte;
- Messa a terra di impianti, strutture, serbatoi e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- Realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche a regola d'arte (nelle attività soggette);
- Ventilazione degli ambienti in presenza di vapori, gas o polveri infiammabili;
- Adozione di dispositivi di sicurezza.

MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO - GESTIONALE

- Rispetto dell'ordine e della pulizia;
- Controlli sulle misure di sicurezza;
- Predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare;
- Informazione e formazione dei lavoratori.

GLI ARGOMENTI DI RISCHIO INCENDIO

Gli argomenti relativi alle misure di prevenzione e protezione da adottare sono i seguenti:

1. DEPOSITO ED UTILIZZO DI MATERIALI INFIAMMABILI E/O COMBUSTIBILI;
2. UTILIZZO DI FONTI DI CALORE;
3. IMPIANTI ED APPARECCHI ELETTRICI;
4. PRESENZA DI FUMATORI;
5. LAVORI DI MANUTENZIONE E DI RISTRUTTURAZIONE;
6. RIFIUTI E SCARTI COMBUSTIBILI
7. AREE NON FREQUENTATE.
8. MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO

1. DEPOSITO ED UTILIZZO DI MATERIALI INFIAMMABILI E FACILMENTE COMBUSTIBILI

- Il quantitativo dei materiali infiammabili e facilmente combustibili deve essere tenuto lontano dalle vie di esodo e deve essere tenuto all'interno dei locali di lavoro nella quantità strettamente necessaria alla lavorazione quotidiana; il quantitativo di scorta deve essere depositato in appositi locali destinati esclusivamente a questo scopo, realizzato in luogo isolato o in locale con strutture e porte resistenti al fuoco;
- Verificare la possibilità di sostituire le sostanze infiammabili con altre, presenti sul mercato, con caratteristiche di infiammabilità inferiore;
- Addestrare e formare adeguatamente gli addetti alla manipolazione di sostanze infiammabili e chimiche alle misure di sicurezza da osservare e portarli a conoscenza delle proprietà delle sostanze utilizzate;
- Detenere su apposito ripostiglio i prodotti per pulizia che risultassero infiammabili.

2. UTILIZZO DI FONTI DI CALORE

- I generatori di calore devono essere soggetti a controlli periodici da parte di caldaista abilitato, verranno inoltre annotate annualmente tutte le visite effettuate su apposito libretto di centrale o libretto di impianto, e ogni 2 anni verrà effettuata la verifica dei fumi di combustione (sempre annotata sul libretto sopracitato); i generatori di calore devono essere utilizzati seguendo le istruzioni del costruttore; particolari attenzioni dovranno essere messe in atto quando si utilizzano fonti di calore per riscaldare sostanze infiammabili;
- Nei luoghi dove si effettuano operazioni di saldatura, taglio con cannello od altre operazioni a fiamma libera, è vietato stoccare materiali combustibili o facilmente infiammabili, ed occorrerà utilizzare delle barriere protettive per tenere sotto controllo eventuali scintille;
- I condotti dei sistemi di aspirazione devono essere sempre tenuti puliti per evitare l'accumulo di grassi e polveri che possano essere sorgente di innesco o propagazione di incendio;
- Le valvole di intercettazione di combustibile delle varie fonti di calore devono essere sempre controllate e mantenute;
- Occorrerà evitare il deposito di materiali combustibili in prossimità di apparecchi di riscaldamento (portatili o fissi) e prevedere una procedura di sicurezza quando si riforniscono gli apparecchi alimentati a cherosene.

3. IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE

- Occorre che i lavoratori ricevano particolari istruzioni ed una adeguata informazione relativamente al corretto utilizzo di attrezzature alimentate elettricamente, in particolare modo, qualora si debba provvedere ad una
- alimentazione provvisoria, il cavo elettrico deve avere la lunghezza strettamente necessaria (evitare avvolgimenti che creano surriscaldamento) e deve essere posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti;
- Qualsiasi tipologia di riparazione elettrica deve essere effettuata da personale qualificato e competente;
- Evitare di accatastare materiali facilmente combustibili ed infiammabili in prossimità di apparecchi elettrici di illuminazione o quadri elettrici, ed evitare di effettuare travasi di liquidi infiammabili in prossimità di dette fonti di pericolo.

4. PRESENZA DI FUMATORI

- Le aree dove il fumare può costituire pericolo di incendio devono essere adeguatamente segnalate mediante l'apposizione di idonea segnaletica indicante il divieto di fumare e usare fiamme libere; nelle aree dove è consentito fumare, occorrerà mettere a disposizione dei portacenere, che dovranno essere regolarmente svuotati e dovranno servire a questo unico scopo, cioè non potranno essere utilizzati come cestini per la carta.
- Deve essere fatto assolutamente divieto di fumare in depositi ed in aree contenenti materiali facilmente infiammabili o combustibili.
- E' inoltre fatto divieto di fumare quando si utilizzano liquidi infiammabili (manipolazione, travasi, ecc.).

5. LAVORI DI MANUTENZIONE E DI RISTRUTTURAZIONE

- Dovranno essere predisposte delle aree dove depositare le sostanze infiammabili e combustibili utilizzate, in modo da evitare possibili condizioni per l'insorgere di un incendio, ed occorrerà effettuare un controllo all'inizio ed alla fine della giornata lavorativa per assicurarsi che le vie di esodo risultino facilmente percorribili e garantiscano la funzione cui sono preposte;
- Quando si effettuano lavori con utilizzo di fiamme libere o a caldo occorre verificare che nel luogo di lavoro venga rimosso o protetto contro il calore ogni materiale combustibile, siano presenti e/o messi a disposizione idonei estintori portatili e gli addetti ai lavori vengano informati sul sistema di allarme antincendio presente, allo scopo di evitare falsi allarmi dovuti ad una attivazione dell'impianto stesso; occorre inoltre effettuare una ispezione a lavoro finito, allo scopo di assicurarsi che non vi siano materiali accesi o braci; si consiglia di predisporre sempre un adeguato permesso di fuoco per lavori a fiamma libera all'interno di locali di lavoro a rischio di incendio;
- Vietare categoricamente l'uso di fiamme libere o produzione di scintille quando si stanno adoperando sostanze infiammabili;
- Evitare di depositare all'interno dei locali di lavoro bombole di gas non utilizzate, e seguire le regole di base per le fasi di saldatura, nonché di manutenzione e di stoccaggio delle bombole;
- Adottare particolari precauzioni di sicurezza quando si effettuano lavori di ristrutturazione su impianti di adduzione di combustibile o impianti elettrici.

6. RIFIUTI E SCARTI COMBUSTIBILI

- Evitare categoricamente l'accatastamento anche temporaneo di rifiuti o di scarti di lavorazione lungo le vie di esodo (scale, corridoi, disimpegno o davanti le porte di uscita), ed evitare di accatastare detti rifiuti (se combustibili) in prossimità a possibili sorgenti di ignizione;
- Gli scarti di lavorazione dovranno essere raccolti giornalmente e depositati in area predisposta, possibilmente all'esterno del capannone su idonei contenitori.

7. AREE NON FREQUENTATE

- Evitare di accatastare materiali combustibili non essenziali in aree che normalmente non sono frequentate da personale; impedire l'accesso a dette aree a personale non autorizzato, mediante l'apposizione sulla porta di detti locali di cartello indicante tale divieto;
- Prendere tutti gli idonei provvedimenti relativamente all'accatastamento e lo stoccaggio di materiale combustibile all'interno di detti locali, evitando l'accatastamento vicino a possibili sorgenti di innesco ed in prossimità delle vie di esodo.

8. MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO

- Gli addetti incaricati alla gestione dell'emergenza incendio devono effettuare regolari controlli sui luoghi di lavoro per accertare l'efficienza e la regolare funzionalità delle misure di sicurezza antincendio; si consiglia a tal proposito di predisporre delle liste di controllo da utilizzare nell'espletamento di tale compito;
- Per garantire le condizioni di sicurezza, al termine dell'orario di lavoro, gli addetti dovranno controllare che tutte le porte REI siano chiuse (ove previsto), che tutte le apparecchiature elettriche non usate siano messe fuori tensione, che tutte le apparecchiature a fiamma libera siano spente e lasciate in condizioni di sicurezza, che tutti i rifiuti e gli scarti combustibili siano stati rimossi, che tutti i materiali infiammabili siano stati depositati in luoghi sicuri o messi in condizioni di sicurezza;
- Tutti i lavoratori che venissero a conoscenza di pericoli potenziali o in atto dovranno avvertire gli addetti al servizio di prevenzione e protezione incendi.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

MATERIALI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI
(cfr. Allegato I, punto 1.4.1.1 del D.M. 10/03/1998)

MATERIALI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI	REPARTI		
	Portineria	Residenza	Centrale termica
Vernici e solventi infiammabili	-	-	-
Adesivi infiammabili	-	-	-
Gas infiammabili	-	-	Gas metano di rete utilizzato per riscaldamento
Grandi quantitativi di carta e materiali di imballaggio	Quantità: modesta. Sono presenti materiali cartacei per il normale svolgimento di attività di ufficio.	-	-
Materiali plastici, in particolare sotto forma di schiume	-	-	-
Grandi quantità di manufatti infiammabili	Quantità: modesta. Arredi e mobili per uffici.	Quantità: media. Arredi delle camere.	-
Prodotti chimici che possono essere da soli infiammabili o che possono reagire con altre sostanze provocando un incendio	-	-	-
Prodotti derivati dalla lavorazione del petrolio	-	-	-
Vaste superfici di pareti o solai rivestite con materiali facilmente combustibili	-	-	-
Altro (a discrezione del valutatore):	-	-	-

SORGENTI DI INNESCO

(cfr. Allegato I, punto 1.4.1.2 del D.M. 10/03/1998)

SORGENTI D'INNESCO	REPARTI		
	Uffici Portineria	Residenza	Centrale termica
Presenza di fiamme o scintille	-	-	Caldaia
Presenza di sorgenti di calore causate da attriti	-	-	-
Presenza di macchine ed apparecchiature non installate e utilizzate secondo buona tecnica	-	-	-
Uso di fiamme libere	-	-	-
Presenza di apparecchiature elettriche non installate e utilizzate secondo buona tecnica	-	-	-
Altro (a discrezione del valutatore):	Presenza apparecchiature elettriche in media quantità.	Presenza apparecchiature elettriche in media quantità.	-

**IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI E DI ALTRE PERSONE PRESENTI ESPOSTI A RISCHI DI
INCENDIO**

(cfr. Allegato I, punto 1.4.2 del D.M. 10/03/1998)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO D'INCENDIO	REPARTI		
	Uffici Portineria	Residenza	Centrale termica
Presenza aree di riposo	-	Stanze degli ospiti.	-
Presenza di pubblico occasionale in numero tale da determinare affollamento	-	Sommando tutti posti letto.	-
Presenza di persone con mobilità, udito o vista limitate	-	Possibile.	-
Presenza di persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo	-	Possibile presenza di ospiti degli assegnatari.	-
Presenza di lavoratori in aree a rischio specifico di incendio	-	Si.	Si.
Presenza di persone incapaci di reagire e/o ignare del rischio incendio	-	Possibile.	-

METODOLOGIA DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO

Per valutare il rischio è necessario considerare il contributo che possono portare i diversi fattori che lo generano. In molti casi la valutazione viene effettuata su basi meramente qualitative, ovvero limitandosi a prendere in considerazione le cause che generano il rischio e le possibili conseguenze sulle persone e sui processi lavorativi. Tuttavia un processo che non tenga conto delle probabilità di verificarsi di un evento, non può essere considerato esaustivo.

E' per tale motivo che la valutazione del rischio deve essere considerata come una funzione a due variabili, ovvero il prodotto tra la "Magnitudo del danno potenziale (M)" e la "Probabilità (P)" che esso si verifichi; la quantificazione numerica de "Indice di rischio (R)", viene poi classificata su di una tabella di valori, rappresentante le fasce di pericolosità dello stesso, nonché le conseguenti priorità di attuazione.

SCALA VALORI DELLA MAGNITUDO (ENTITÀ DEL DANNO POTENZIALE)

1 ▪ MOLTO BASSA

2 ▪ BASSA

3 ▪ MEDIA

4 ▪ ELEVATA

SCALA VALORI DELLA PROBABILITA'

1 ▪ MOLTO BASSA

2 ▪ BASSA

3 ▪ MEDIA

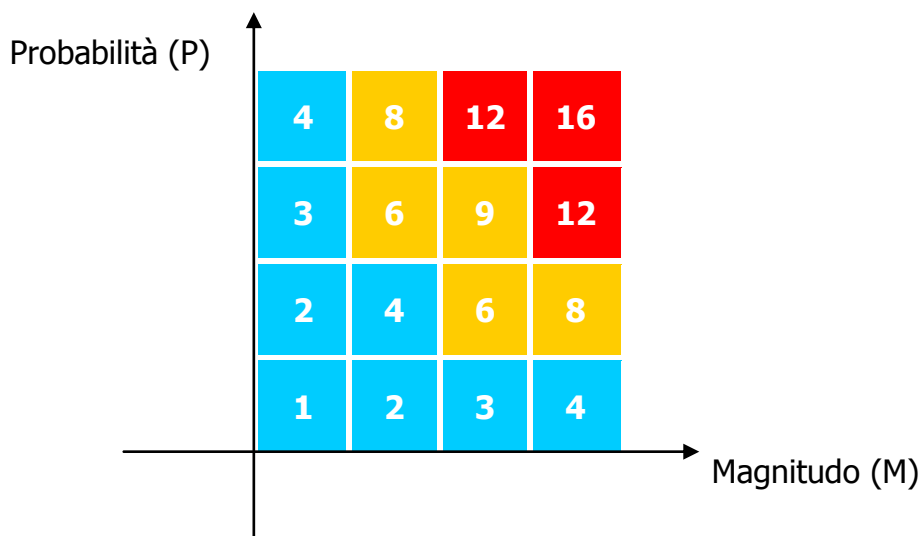
4 ▪ ELEVATA

CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO

Il livello potenziale del danno nelle condizioni d'impiego e/o di esposizione correlato alla dimensione delle conseguenze rilevabili (M), nonché alla probabilità che si sviluppi (P), rappresenta **l'indice di rischio (R)** desunto dalla seguente formula:

$$R = M \times P$$

E' possibile definire graficamente i valori di indice di rischio e le relative fasce di appartenenza, allo scopo di ottenere un riscontro visivo, più immediato di quello numerico, in grado di definire la priorità degli interventi e la conseguente programmazione degli adempimenti di prevenzione e protezione, da attuare.



BASSO	Rientrano in tale categoria di attività quelle non classificabili a medio ed elevato rischio e dove, in generale, sono presenti sostanze scarsamente infiammabili, dove le condizioni di esercizio offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai e ove non sussistono probabilità di propagazione delle fiamme.
MEDIO	A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività: a) i luoghi di lavoro compresi nell'allegato al D.M. 16 febbraio 1982 e nelle tabelle A e B annesse al D.P.R. n. 689 del 1959, con esclusione delle attività considerate a rischio elevato; b) i cantieri temporanei e mobili ove si detengono ed impiegano sostanze infiammabili e si fa uso di fiamme libere, esclusi quelli interamente all'aperto.
ELEVATO	A titolo esemplificativo e non esaustivo si riporta un elenco di attività da considerare ad elevato rischio di incendio: a) industrie e depositi di cui agli articoli 4 e 6 del DPR n. 175/1988, e successive modifiche ed integrazioni; b) fabbriche e depositi di esplosivi; c) centrali termoelettriche; d) impianti di estrazione di oli minerali e gas combustibili; e) impianti e laboratori nucleari; f) depositi al chiuso di materiali combustibili aventi superficie superiore a 20.000 m ² g) attività commerciali ed espositive con superficie aperta al pubblico superiore a 10.000 m ² ; h) scali aeroportuali, stazioni ferroviarie con superficie, al chiuso, aperta al pubblico, superiore a 5000 m ² e metropolitane; i) alberghi con oltre 200 posti letto; l) ospedali, case di cura e case di ricovero per anziani; m) scuole di ogni ordine e grado con oltre 1000 persone presenti; n) uffici con oltre 1000 dipendenti; o) cantieri temporanei o mobili in sotterraneo per la costruzione, manutenzione e riparazione di gallerie, caverne, pozzi ed opere simili di lunghezza superiore a 50 m; p) cantieri temporanei o mobili ove si impiegano esplosivi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO NELL' ATTIVITÀ

		REPARTI		
		Uffici Portineria	Residenza	Centrale termica
MATERIALI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI	Vernici e solventi infiammabili	-	-	-
	Adesivi infiammabili	-	-	-
	Gas infiammabili	-	-	P 2 M 3 R = 6
	Grandi quantitativi di carta e materiali di imballaggio	P 1 M 2 R = 2	-	-
	Materiali plastici, in particolare sotto forma di schiume	-	-	-
	Grandi quantità di manufatti infiammabili	P 1 M 3 R = 3	P 1 M 3 R = 3	-
	Prodotti chimici che possono essere da soli infiammabili o che possono reagire con altre sostanze provocando un incendio	-	-	-
	Prodotti derivati dalla lavorazione del petrolio	-	-	-
	Vaste superfici di pareti o solai rivestite con materiali facilmente combustibili	-	-	-
	Altro (a discrezione del valutatore):	-	-	-
SORGENTI D'INNESCO	Presenza di fiamme o scintille	-	-	P 2 M 3 R = 6
	Presenza di sorgenti di calore causate da attriti	-	-	-
	Presenza di macchine ed apparecchiature non installate e utilizzate secondo buona tecnica	-	-	-
	Uso di fiamme libere	-	-	-
	Presenza di apparecchiature elettriche non installate e utilizzate secondo buona tecnica	-	-	-
	Altro (a discrezione del valutatore):	P 1 M 3 R = 3	P 1 M 3 R = 3	-
LAVORATORI E PERSONE ESPOSTE	Presenza aree di riposo	-	P 2 M 4 R = 8	-
	Presenza di pubblico occasionale in numero tale da determinare affollamento	-	P 2 M 4 R = 8	-
	Presenza di persone con mobilità, udito o vista limitate	-	P 2 M 4 R = 8	-
	Presenza di persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo	-	P 2 M 4 R = 8	-
	Presenza di lavoratori in aree a rischio specifico di incendio	-	P 2 M 4 R = 8	P 2 M 3 R = 6
	Presenza di persone incapaci di reagire e/o ignorare del rischio incendio	-	P 2 M 4 R = 8	-

RIDUZIONE O ELIMINAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

MISURE PER L'ELIMINAZIONE O LA RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO ATTUATE (cfr. Allegato I, punto 1.4.3.1 del D.M. 10/03/1998)

MISURE PER L'ELIMINAZIONE O LA RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO ATTUATE	SI	NO	N.A.	EVENTUALI NOTE
Rimozione o riduzione dei materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili	✓			Nelle condizioni in cui risulta possibile.
Sostituzione dei materiali pericolosi con materiali non pericolosi	✓			Nelle condizioni in cui risulta possibile.
Immagazzinamento dei materiali infiammabili in locali resistenti al fuoco e/o contenitori appositi	✓			
Rimozione o sostituzione dei rivestimenti che favoriscono la propagazione dell'incendio			✓	
Riparazione dei rivestimenti degli arredi imbottiti in modo da evitare l'innesco diretto dell'imbottitura	✓			Quando si presenta la necessità.
Miglioramento del controllo del luogo di lavoro e provvedimenti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti	✓			Pulizia e controllo dei luoghi di lavoro.
Altro (a discrezione del valutatore):			-	

MISURE ATTUATE PER RIDURRE I PERICOLI CAUSATI DA SORGENTI DI CALORE
(cfr. Allegato I, punto 1.4.3.2 del D.M. 10/03/1998)

MISURE ATTUATE PER RIDURRE I PERICOLI CAUSATI DA SORGENTI DI CALORE	SI	NO	N.A.	EVENTUALI NOTE
Rimozione delle sorgenti di calore non necessarie	✓			
Sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure	✓			Nelle condizioni in cui risulta possibile.
Controllo dell'utilizzo dei generatori di calore secondo le istruzioni dei costruttori	✓			
Schermaggi delle sorgenti di calore valutate pericolose tramite elementi resistenti al fuoco			✓	
Installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione	✓			
Controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti	✓			Gli impianti di messa a terra sono verificati con cadenza biennale.
Riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate	✓			Nel momento in cui si riscontra il danneggiamento.
Pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e canne fumarie	✓			Pulizie ordinarie.
Adozione, ove appropriato, di un sistema di permessi di lavoro da effettuarsi a fiamma libera nei confronti di addetti alle manutenzione ed appaltatori	✓			In caso di lavori straordinari.
Identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree	✓			
Divieto di uso di fiamme libere nelle aree ad alto rischio	✓			
Altro (a discrezione del valutatore):			-	

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE MESSE IN ATTO, ATTE AD ELIMINARE O RIDURRE I PERICOLI D'INCENDIO

REPARTO / AREA	MISURE ADOTTATE	CLASSIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO INCENDIO
TUTTA L'ATTIVITÀ	• Installazione di estintori portatili; • Installazione impianti antincendio di protezione attiva; • Informazione e formazione del personale, come previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.; • Presenza di un sistema di videosorveglianza, per la gestione delle emergenze; • Tutti gli studenti assegnatari vengono formati in materia antincendio, con corso avente durata 8 ore (attività a medio rischio d'incendio); • Presenza di idonea cartellonistica di sicurezza ed emergenza (indicante divieti, prescrizioni, pericoli, antincendio ed emergenza); • Divieto di fumo in tutti i locali chiusi e nelle aree con presenza di materiali combustibili o infiammabili; • Divieto di uso fiamme libere, se non con permesso di fiamma; • L'accesso del personale e degli ospiti della residenza può avvenire solo con autorizzazione; • Tutti i presidi antincendio e di emergenza sono sottoposti a controlli periodici ordinari; • Tenuta del registro antincendio dei controlli periodici; • Tutti gli impianti elettrici e di messa a terra sono certificati da apposita dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore. Ove non fosse reperibile, l'azienda ha provveduto all'ottenimento della dichiarazione di rispondenza, ai sensi del DM 38/2008; • Tutti gli impianti elettrici sono dotati di idonei sistemi di protezioni; • Gli impianti di messa a terra e protezione scariche atmosferiche, sono sottoposti a verifica periodica biennale, come previsto dal DPR 462/2001; • Rimozione o significativa riduzione dei materiali facilmente combustibili e/o altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività; • Posizionamento di materiale infiammabili e/o combustibile, lontano da fonti di calore; • Riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate; • Le vie di esodo risultano idonee come dimensioni e risultano mantenute costantemente sgombre; • Risulta redatto il piano di emergenza aziendale, comprensivo di planimetrie esposte; • Il piano di emergenza è provato periodicamente; • Numero e tipologia di mezzi di estinzione adeguato; • Mezzi di estinzione facilmente accessibili; • Ordine e pulizia delle aree di lavoro.	MEDIO

PERCORSI E USCITE DI EMERGENZA

La struttura, essendo soggetta ad autorizzazione da parte dei Vigili del Fuoco (DPR 151/11), ha acquisito il Certificato di Prevenzione Incendi / SCIA antincendio.

Detta autorizzazione è periodicamente rinnovata, secondo procedura prevista dal DPR 151/11.

Il possesso del CPI certifica la rispondenza delle vie d'esodo, delle strutture e dei presidi antincendio alla regola tecnica prevista per le attività alberghiere ed extra-alberghiere.

PERCORSI D'ESODO ESISTENTI

REPARTO	RISCHIO	N° USCITE USCITE DI PIANO	IDONEITA'
PIANO TERRA	MEDIO	2	✓
PIANO PRIMO	MEDIO	2	✓
PIANO SECONDO	MEDIO	2	✓
PIANO TERZO	MEDIO	1	✓

ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Vengono prese in considerazione le misure atte a rendere minime le conseguenze di un incendio mediante l'impiego o l'attivazione automatica di sistemi di estinzione degli incendi, quali estintori, idranti o impianti fissi automatici di estinzione.

Gli estintori da impiegare, qualsiasi essi siano, devono essere del tipo omologato dal Ministero dell'interno.

Le norme di buona tecnica, da rispettare nella realizzazione degli impianti fissi antincendio sono quelle dettate dalle UNI.

TABELLA RELATIVA ALLA CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI

CLASSE DI INCENDIO	DEFINIZIONE
A	Incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alla formazione di braci
B	Incendi di materiali liquidi, o solidi liquefatti, quale petrolio, paraffina, vernici, oli, grassi, ecc.
C	Incendi di gas
D	Incendi di sostanze metalliche
E	Incendi di impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione

ESTINTORI PORTATILI E CARRELLATI

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

IMPIANTI FISSI DI SPEGNIMENTO MANUALI ED AUTOMATICI

Quando esistono particolari rischi di incendio che non possono essere eliminati o ridotti ed a seguito della valutazione dei rischi, in aggiunta agli estintori portatili occorre prevedere impianti di spegnimento fissi, manuali od automatici.

Gli impianti di spegnimento di tipo fisso (sprinkler o altri impianti automatici) possono essere previsti nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi od a protezione di aree ad elevato rischio di incendio.

Qualora coesistano un impianto di rilevazione e allarme ed uno automatico di spegnimento, essi devono essere collegati tra loro.

UBICAZIONE DELLE ATTREZZATURE DI SPEGNIMENTO

Gli estintori portatili devono essere ubicati preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite, fissati a muro mediante idonea staffa a m. 1,50 da terra, segnalati con idonei cartelli indicatori e posti ad una distanza uno dall'altro non superiore a 30 metri.

Gli idranti ed i naspi devono essere ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie di esodo (preferibilmente sul perimetro esterno dell'edificio, in prossimità delle porte e portoni di accesso); devono essere facilmente accessibili e visibili, non possono essere ubicati su vani scala e la loro distribuzione deve consentire di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto della lancia.

CRITERI PER IL CALCOLO DEL TIPO E NUMERO DI ESTINTORI

Occorre tenere conto, nel calcolo del numero degli estintori, dei seguenti parametri:

- Il numero dei piani (non meno di un estintore per piano)
- La superficie in pianta (vedi tabella sottostante)
- Lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio)
- La distanza da percorrere per utilizzare un estintore (non superiore a 30 m)

ESTINTORI INSTALLATI

- n°23 estintori a polvere, classe di spegnimento 34A 233B C.

IMPIANTI FISSI DI SPEGNIMENTO MANUALI ED AUTOMATICI

Impianto idrico antincendio:

Sono installati all'interno della sede i seguenti naspi DN 25:

- n°7 naspi.

IMPIANTI DI RILEVAZIONE ED ALLARME INCENDI

All'interno dell'attività è installato un impianto di rilevazione e allarme incendi, costituito da:

- rilevatori di fumo puntiformi;
- rilevatori di gas;
- pulsanti di allarme incendio;
- pannelli ottico-acustici;
- centrale di allarme incendi.

CONTROLLI E MANUTENZIONI SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Alla sua caratteristica di "sistema dormiente", l'impianto antincendio oppone, nel momento del bisogno, l'esigenza di istantaneo funzionamento, massima efficacia ed affidabilità, il tutto in condizioni ambientali avverse.

È quindi previsto un programma di sorveglianza, controllo periodico, manutenzione ordinaria e straordinaria dei presidi antincendio e di sicurezza, quali:

- Estintori portatili;
- Impianto idrico antincendio;
- Impianto di illuminazione di emergenza;
- Impianto di rilevazione ed allarme incendi;
- Porte di uscita di emergenza;
- Impianti elettrici.

L'esistenza e la messa in atto di procedure relative ai controlli ed alla manutenzione degli impianti antincendio e di sicurezza presenti può riassumersi con la redazione di un registro dei controlli periodici, dove verranno segnate, a cura del Datore di lavoro o di suoi incaricati, tutte le operazioni di sorveglianza e di controllo effettuate, nonché tutte le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, effettuate da personale esperto.

Il datore di lavoro è responsabile del mantenimento delle condizioni di efficienza delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio; lo scopo dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio; l'attività di controllo e manutenzione deve essere eseguita da personale competente e qualificato.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

(Allegato I, punto 1.4.5 del D.M. 10/03/1998)

Verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate <i>Si: le misure adottate risultano adeguate</i> <i>No: le misure adottate non risultano adeguate</i>	SI	NO	N.A.	EVENTUALI NOTE
VIE DI ESODO				
Riduzione del percorso di esodo	✓			Lunghezza percorsi conforme alla regola tecnica.
Protezione delle vie di esodo	✓			Idonea
Realizzazione di ulteriori percorsi di esodo e di uscite	✓			Percorsi d'esodo conformi alla regola tecnica.
Installazione di ulteriore segnaletica	✓			La segnaletica è conforme alla normativa.
Potenziamento dell'illuminazione di emergenza	✓			L'illuminazione di emergenza installata risulta adeguata alla natura dell'attività. Verificare periodicamente il funzionamento.
Messa in atto di misure specifiche per persone disabili	✓			Previste nel piano di emergenza
Incremento del personale addetto alla gestione dell'emergenza ed attuazione delle misure per l'evacuazione	✓			È prevista la gestione delle emergenze con sistema di videosorveglianza. È prevista la formazione antincendio per tutti gli studenti.
Limitazione dell'affollamento	✓			Il massimo affollamento previsto è idoneo per caratteristiche dell'attività.
MEZZI ED IMPIANTI DI SPEGNIMENTO				
Realizzazione di ulteriori approntamenti, tenendo conto dei pericoli specifici	✓			Presidi antincendio idonei.
Installazione di impianti di spegnimento automatico			✓	-

RIVELAZIONE ED ALLARME ANTINCENDIO				
Installazione di un allarme più efficiente	✓			Allarme idoneo.
Riduzione della distanza tra i dispositivi di segnalazione manuale di incendio	✓			
Installazione di impianto automatico di rivelazione incendio	✓			Impianto già installato.
Miglioramento del tipo di allertamento in caso di incendio	✓			Impianto allarme idoneo.
Nei piccoli luoghi di lavoro, risistemazione delle attività in modo che un qualsiasi principio di incendio possa essere individuato immediatamente dalle persone presenti	✓			Impianto allarme idoneo.
INFORMAZIONE E FORMAZIONE				
Predisposizione di un programma di controllo e di regolare manutenzione dei luoghi di lavoro	✓			Già predisposto
Emanazione di specifiche disposizioni per assicurare la necessaria informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione	✓			Già predisposto
Controllo che specifici corsi di aggiornamento siano forniti al personale che usa materiali facilmente combustibili, sostanze infiammabili o sorgenti di calore in aree ad elevato rischio di incendio	✓			
Realizzazione dell'addestramento antincendio per tutti i lavoratori	✓			

ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

Nei luoghi di lavoro dove ricorre l'obbligo di redazione del piano di emergenza, connesso con la valutazione del rischio incendio, i lavoratori e gli assegnatari della residenza devono partecipare ad esercitazioni antincendio, con le modalità previste dalla Legislazione vigente.

PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO

A seguito della valutazione dei rischi, il Datore di lavoro ha redatto un documento, definito Piano di Emergenza aziendale, contenente istruzioni ed informazioni scritte sulle azioni, procedure, mezzi e persone da attivare in caso di emergenza; esso comprende anche le procedure da attivare in caso di incendio e di evacuazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ELETTRICO

Con riferimento all'art. 80 del D.Lgs. 81/08, di seguito sono valutati i rischi di natura elettrica legati alla presenza e all'utilizzo da parte del lavoratori di apparecchiature, attrezzature ed impianti elettrici.

La valutazione dei rischi viene effettuata tenendo in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro, comprese eventuali interferenze;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- tutte le condizioni di esercizio prevedibili.

Nelle schede seguenti si riportano, per ogni pericolo di natura elettrica presente o potenzialmente presente:

- i pericoli che possono determinare le situazioni di rischio residuo;
- i danni e/o le patologie potenziali connesse;
- le misure di prevenzione e protezione necessarie per la gestione del rischio residuo nel tempo o per ridurre il rischio residuo, come previsto dalla legislazione vigente, dalle norme tecniche, dalle regole di buona prassi e dal regolamento aziendale;
- i sistemi di controllo, ovvero le misure previste in Azienda per assicurare l'attuazione effettiva delle misure di sicurezza vigenti;
- la misurazione della probabilità di accadimento del rischio residuo più elevato, tenuto conto delle misure di prevenzione e protezione applicate;
- la misurazione dell'entità del danno connesso al rischio residuo più elevato, tenuto conto delle misure di prevenzione e protezione applicate;
- la misurazione del rischio residuo derivato dalle misurazioni precedenti
- il livello di rischio residuo.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI					
FATTORI DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	P	M	R	MISURE DI CONTROLLO
Ambiente di lavoro					
CONTATTI DIRETTI DANNI POTENZIALI: ELETTROCUZIONE	Impianti realizzati a regola d'arte, con particolare riferimento alla norma CEI 64-8. Nello specifico sono state adottate le seguenti misure di sicurezza: - Protezione mediante isolamento delle parti attive; - Protezione mediante involucri o barriere; - Protezione addizionale mediante interruttori differenziali; - Utilizzo di sistemi elettrici a bassissima tensione; - Corretto utilizzo degli apparecchi elettrici, conformemente alle indicazioni del costruttore; - Divieto di manomissione dell'impianto o degli apparecchi; - Verifica dell'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici; - Manutenzione e verifica periodica degli impianti elettrici.	1	4	4	Verifica periodica ai sensi del D.P.R. 462/01 Compilazione periodica del registro dei controlli sugli impianti elettrici.
CONTATTI INDIRETTI DANNI POTENZIALI: ELETTROCUZIONE	Impianti realizzati a regola d'arte, con particolare riferimento alla norma CEI 64-8. Nello specifico sono state adottate le seguenti misure di sicurezza: - interruzione dell'alimentazione mediante utilizzo di impianto disperdente e idonei dispositivi di protezione; - protezione mediante componenti elettrici di Classe II o con isolamento equivalente; - Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra; - Divieto di realizzare connessioni mediante adattatori che non garantiscono la messa a terra; - Manutenzione e verifica periodica degli impianti elettrici.	1	4	4	Verifica periodica ai sensi del D.P.R. 462/01 Compilazione periodica del registro dei controlli sugli impianti elettrici.
INNESCO, PROPAGAZIONE DI INCENDI E USTIONI PER SOVRATEMPERATURE PERICOLOSE ARCHI ELETTRICI E RADIAZIONI DANNI POTENZIALI: USTIONI	Nello specifico sono state adottate le seguenti misure di sicurezza: - Impianti elettrici realizzati a regola d'arte. - Utilizzo di apparecchiature elettriche conformi alle norme di prodotto; - Utilizzo di idonei dispositivi di protezione contro le sovracorrenti; - Utilizzo di dispositivi di protezione differenziali; - Divieto di deposito di materiale infiammabile o combustibile in prossimità di apparecchi elettrici costituenti fonti di innesco o calore; - Manutenzione e verifica periodica degli impianti elettrici.	1	4	4	Verifica periodica ai sensi del D.P.R. 462/01 Compilazione periodica del registro dei controlli sugli impianti elettrici.

FULMINAZIONE DIRETTA E INDIRETTA DANNI POTENZIALI: FULMINAZIONE, USTIONI, FERITE CONSEGUENTI A SCOPPIO DI APPARECCHI O CONDUTTORI DELL'IMPIANTO, ELETTROCUZIONE PER TENSIONI DI CONTATTO	Vedasi valutazione del rischio specifico per la protezione dalle scariche atmosferiche.				
SOVRATENSIONI DANNI POTENZIALI: FERITE E USTIONI	Vedasi valutazione del rischio specifico per la protezione dalle scariche atmosferiche.				
ALTRE CONDIZIONI DI GUASTO RAGIONEVOLMENTE PREVEDIBILI DANNI POTENZIALI: FERITE, USTIONI E ELETTROCUZIONE CONSEGUENTI A MALFUZIONAMENTI DELLE APPARECCHIATURE	Nello specifico sono state adottate le seguenti misure di sicurezza: - o Impianti elettrici realizzati a regola d'arte; - o Segnalazione al proprio preposto o al datore di lavoro di eventuali inefficienze, malfunzionamenti, danni, nonché qualsiasi alterazione verificabile visivamente dell'impianto o degli apparecchi elettrici.	1	4	4	Verifica periodica ai sensi del D.P.R. 462/01 Compilazione periodica del registro dei controlli sugli impianti elettrici.

ELENCO PRINCIPALI MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ

Tipologia macchinari	Protezioni	Reparto	Manutenzione	Adeguamento	Fascicolo tecnico Manuale uso e manutenz.	Rischio specifico	Indice di Rischio
Computer e server	✓	Portineria	-	Non previsto	Disponibile	• Elettrico • Incendio • Postura • Vista	TOLLERABILE
Stampanti e fotocopiatrice	✓	Portineria	-	Non previsto	Disponibile	• Elettrico • Incendio • Chimico	TOLLERABILE
Macchina caffè	✓	Sala ristoro	-	Non previsto	Disponibile	• Elettrico • Incendio • Ustioni	TOLLERABILE
Distributore bevande e snack	✓	Sala ristoro	-	Non previsto	Disponibile	• Elettrico • Incendio	TOLLERABILE
Microonde	✓	Sala ristoro	-	Non previsto	Disponibile	• Elettrico • Incendio • Radiazioni • Ustioni	TOLLERABILE
Frighi	✓	Sala ristoro	-	Non previsto	Disponibile	• Elettrico • Incendio	TOLLERABILE
Scale portatile	✓	Ripostiglio	Verifica periodica	Non previsto	Disponibile	• Caduta • Ribaltamento • Scivolamento • MMC	TOLLERABILE

LA SEGNALETICA DI SICUREZZA

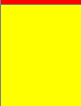
Il Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, stabilisce le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro nei settori di attività pubblici o privati.

Il Titolo V, Capo I, del D.Lgs. 81/08 prescrive che quando, anche a seguito della valutazione dei rischi effettuata in conformità all'art. 28 del D.Lgs. 81/08, risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi ovvero sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, il datore di lavoro fa ricorso alla Segnaletica di sicurezza, conformemente alle prescrizioni di cui agli allegati da XXIV a XXXII del medesimo decreto.

Qualora sia necessario fornire mediante la segnaletica di sicurezza indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate, il datore di lavoro, anche in riferimento alla normativa nazionale di buona tecnica, adotta le misure necessarie, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.

SIGNIFICATO DEI COLORI DI SICUREZZA

Viene inserito su di apposita tabella il colore della segnaletica di sicurezza, il contrasto con il pittogramma, la forma geometrica, in conformità del D.lgs. 81/08:

COLORI DI SICUREZZA		SIGNIFICATO - SCOPO	ESEMPI DI APPLICAZIONE	COLORE DI CONTRASTO	COLORE DEL SIMBOLO
		Segnali di divieto, attrezzature antincendio	Segnali di arresto, di divieto, dispositivi di arresto di emergenza, ecc.	Bianco	Nero
		Segnali di avvertimento	Segnali di pericolo, segnali di soglie, passaggi pericolosi, ostacoli, ecc.	Nero	Nero
		Segnali di salvataggio	Segnali di percorsi di emergenza, pronto soccorso, ecc.	Bianco	Bianco
		Segnali di obbligo, di informazione e segnalazione	Obbligo uso di dispositivi di protezione individuale, ubicazione wc, ecc.	Bianco	Bianco

Per le dimensioni si raccomanda di osservare la seguente formula: $A > (L \times L) / 2000$ dove

A rappresenta la superficie del cartello espressa in metri quadrati

L è la distanza, misurata in metri, alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile.

La formula è applicabile fino ad una distanza di circa 50 metri.

SORVEGLIANZA SANITARIA

La sorveglianza è effettuata dal medico competente e, in conformità a quanto previsto all'art. 41 del D.Lgs. 81/08, comprende:

1. visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica;
2. visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica. La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa, viene stabilita, di norma, in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente;
3. visita medica su richiesta del lavoratore, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica;
4. visita medica in occasione del cambio della mansione onde verificare l'idoneità alla mansione specifica;
5. visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente.

Gli accertamenti di cui sopra, comprendono esami clinici e biologici e indagini diagnostiche mirati al rischio ritenuti necessari dal medico competente.

FATTORI DI RISCHIO	NORMATIVA	MANSIONI
■ RADIO, RAGGI X E SOSTANZE RADIOATTIVE ■ RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE E INFRAROSSE ■ FERRO (OSSIDO) ■ POLVERI DI ZOLFO [1] ■ POLVERI DI TALCO [1] ■ POLVERI DI COTONE, LINO, CANAPA E JUTA ■ ANCHILOSTOMIASI ■ CARBONCHIO E MORVA ■ LEPTOSPIROSI ■ TUBERCOLOSI, SIFILIDE ED ALTRE MALATTIE TRASMISSIBILI	<i>D.Lgs. 81/08</i>	-
■ RISCHIO RUMORE	<i>D.Lgs. 81/08</i>	<i>Vedasi specifico documento di valutazione</i>
■ ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI	<i>D.Lgs. 81/08</i>	-
■ ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI	<i>D.Lgs. 81/08</i>	<i>Vedasi specifico documento di valutazione</i>
■ MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI ■ POSTURA INCONGRUA	<i>D.Lgs. 81/08</i> <i>D.Lgs. 81/08</i>	• Manutentori • Addetto guardarobiere
■ USO DEL VIDEOTERMINALE	<i>D.Lgs. 81/08</i>	-
■ ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI – MUTAGENI	<i>D.Lgs. 81/08</i>	-
■ ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	<i>D.Lgs. 81/08</i>	-
■ TUTELA DEL LAVORO DEI FANCIULLI E DEGLI ADOLESCENTI	<i>Legge 977/67,</i> <i>D.Lgs. 345/99 e</i> <i>D.Lgs. 262/00</i>	-
■ LAVORO NOTTURNO	<i>D.Lgs. 213/04 e</i> <i>D.Lgs. 532/99</i>	-
■ LAVORI PER CUI È PREVISTO IL DIVIETO DI ASSUNZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE	<i>D.Lgs. 81/08</i>	• Manutentori
■ LAVORI PER CUI È PREVISTO IL DIVIETO DI ASSUNZIONE DI SOSTANZE STUPEFACENTI	<i>D.Lgs. 81/08</i>	-

ALCOL E TOSSICODIPENDENZA

Come previsto all'art. 15 della Legge 125/2001, nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, e' fatto **divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche**.

Le attività lavorative indicate della Conferenza Stato Regione nel Provvedimento Attuativo del 16/03/2006, sono le seguenti:

- 1) attività per le quali e' richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 - a) impiego di gas tossici (art. 8 del regio decreto 9 gennaio 1927, e successive modificazioni);
 - b) conduzione di generatori di vapore (decreto ministeriale 1° marzo 1974);
 - c) attività di fochino (art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1956, n. 302);
 - d) fabbricazione e uso di fuochi artificiali (art. 101 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635);
 - e) vendita di fitosanitari, (art. 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290);
 - f) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450, e successive modifiche);
 - g) manutenzione degli ascensori (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162);
- 2) dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (art. 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334);
- 3) sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547;
- 4) mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista;
- 5) vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private;
- 6) attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;
- 7) mansioni comportanti l'obbligo della dotazione del porto d'armi, ivi comprese le attività di guardia particolare e giurata;
- 8) mansioni inerenti le seguenti attività di trasporto:
 - a) addetti alla guida di veicoli stradali per i quali e' richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E, e quelli per i quali e' richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;
 - b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario;
 - c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di carriera e di mensa;
 - d) personale navigante delle acque interne;
 - e) personale addetto alla circolazione e alla sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari aerei e terrestri;
 - f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;
 - g) personale marittimo delle sezioni di coperta e macchina, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi;
 - h) responsabili dei fari;
 - i) piloti d'aeromobile;
 - l) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;
 - m) personale certificato dal registro aeronautico italiano;
 - n) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;
 - o) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;
 - p) addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;

- 9) addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita di esplosivi;
- 10) lavoratori addetti ai comparti della edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza;
- 11) capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione;
- 12) tecnici di manutenzione degli impianti nucleari;
- 13) operatori e addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi;
- 14) tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere.

Come previsto dal Provvedimento della Conferenza Permanente Stato-Regioni del 30/10/2007 e Legge 131/2003, le mansioni che comportano rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute proprie e di terzi, anche in riferimento ad **un'assunzione solo sporadica di sostanze stupefacenti**, sono, oltre a quelle inerenti attività di trasporto, anche le seguenti:

- 1) Attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 - a) impiego di gas tossici (art. 8 del regio decreto 1927, e successive modificazioni);
 - b) fabbricazione e uso di fuochi di artificio (di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635) e posizionamento e brillamento mine (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302);
 - c) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450, e s.m.).
- 2) Mansioni inerenti le attività di trasporto:
 - a) conducenti di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria C, D, E, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;
 - b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario che espliciti attività di condotta, verifica materiale rotabile, manovra apparati di sicurezza, formazione treni, accompagnamento treni, gestione della circolazione, manutenzione infrastruttura e coordinamento e vigilanza di una o più attività di sicurezza;
 - c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di camera e di mensa;
 - d) personale navigante delle acque interne con qualifica di conduttore per le imbarcazioni da diporto adibite a noleggio;
 - e) personale addetto alla circolazione e a sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari, aerei e terrestri;
 - f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;
 - g) personale marittimo di prima categoria delle sezioni di coperta e macchina, limitatamente allo Stato maggiore e sottufficiali componenti l'equipaggio di navi mercantili e passeggeri, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi;
 - h) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;
 - i) personale certificato dal registro aeronautico italiano;
 - l) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;
 - m) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;
 - n) addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci.
- 3) Funzioni operative proprie degli addetti e dei responsabili della produzione, del confezionamento, della detenzione, del trasporto e della vendita di esplosivi.

PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA

LA PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE È DI COMPETENZA DEL DATORE DI LAVORO

INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO	RISORSA	PROGRAMMAZIONE	VERIFICA FINALE
Installare nastro di segnalazione bicolore in tutti i passaggi aventi h < 2 metri, in cui è possibile urtare con il capo. In dettaglio il sottoscala e l'ingresso della camera 28.	DL Manutentori	Entro 1 mese	DL RSPP
Sostituire i maniglioni antipánico privi di marcatura CE, installati lungo le vie d'esodo, con altri aventi marcatura CE.	DL	Entro 4 mesi	DL RSPP
Aggiornare il piano di emergenza.	DL	Entro 2 mesi	DL RSPP
Tutti gli studenti devono ricevere formazione antincendio, avente durata 8 ore, per attività a medio rischio.	DL Tutti gli assegnatari	Entro 4 mesi.	DL RSPP
Effettuare la formazione prevista dalla vigente normativa ed indicata nello specifico capitolo del presente documento.	DL Addetti primo soccorso	Entro 2 mesi	DL RSPP
Devono essere redatti i documenti di valutazione dei rischi specifici quali: rumore, chimico e scariche atmosferiche.	DL	Entro 2 mesi.	DL RSPP
Effettuare la prova del piano di emergenza.	DL Lavoratori Addetti emergenza	Semestrale	DL RSPP
Verificare periodicamente lo stato di manutenzione e sicurezza delle scale portatili.	DL Manutentori	Prima di ogni utilizzo	DL RSPP
Verificare periodicamente che il contenuto del pacchetto di medicazione sia conforme a quanto indicato nell'allegato II del DM 388/03. Nel caso manchi qualcosa oppure ci siano prodotti scaduti, provvedere all'acquisto necessario al ripristino del contenuto.	DL	Trimestralmente	DL RSPP
Compilare il registro dei controlli periodici sugli impianti elettrici.	DL	Mensilmente	DL RSPP
Effettuare la verifica dell'impianto di messa a terra, come previsto dal DPR 462/2001, con cadenza biennale.	DL Organismo abilitato	Frequenza biennale	DL RSPP

ATTUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

L'incaricato dell'attuazione delle misure, relative al miglioramento ed al mantenimento nel tempo dei livelli di sicurezza nell'attività lavorativa, è il datore di lavoro.

Nello svolgimento di tale mansione si avvarrà della collaborazione del RSPP, degli addetti alle emergenze (antincendio e primo soccorso) e dei preposti/dirigenti.

Il datore di lavoro si avvale della collaborazione dei lavoratori per quanto concerne gli obblighi a loro individuati nel D.Lgs. 81/08.

CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie e macchinari che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori, comportano la necessità di aggiornamento dello stesso.

La presente valutazione dovrà essere oggetto di discussione durante la riunione di formazione-informazione del personale, e sottoposta all'attenzione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.